SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

a TORINO
Anno 72 - Num. 144
Telefoni
dal n. 43-841 al n. 43-849

Sabato-Domenica
18-19 Giugno 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Segnando le ritenute - Divertimenti - Opere d'ingegno L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 41-039 - 53-661. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75. Semestre 38. Trimestre 20. Estero: Anno 1. 170. Semestre 90. Trimestre 45. - Sei numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniali: Anno L. 87. Semestre 44. Trimestre 23. Estero: Anno L. 200. Semestre 102. Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Nelle terre sacre alla gloria

La Mostra della Vittoria
inaugurata a Padova dal Sovrano

Le accoglienze della città - L'orazione celebrativa dell'on. Del Croix - Il Re Imperatore ripartito per Venezia

Padova, [illegible] sera.

Padova, dopo una notte insonne di preparativi e di attesa, ha accolto stamani con ardente entusiasmo il Re Imperatore, venuto ad inaugurare la Mostra della Vittoria.

Alla esultanza dei padovani per l'attesissima visita del Re Soldato si è aggiunta quella degli abitanti di altri centri, i quali sono qui affluiti con i treni di ieri sera, della notte e di stamani per tempo.

La città pavesata

Dalla stazione ferroviaria e lungo tutti i corsi principali della città, fino alla Prefettura, la via si presentava fin dall'alba tutta adorna di vessilli con l'emblema sabaudo e gli alti pennoni dai quali sventolano i tre colori della Patria. Al di sopra della strada, al centro della città, presso il Caffè Pedrocchi, ovunque, garrivano al vento lunghi drappi rettangolari di un bellissimo azzurro di Savoia.

All'imbocco di corso del Popolo un maestoso arco di trofei si presentava sormontato dall'aquila reale.

Il Sovrano, è giunto da Roma alle 9,35. Alla stazione si trovavano a ricevere le principali Autorità cittadine. Uscito sul piazzale della stazione, il Re Imperatore ha ricevuto il primo saluto entusiastico della folla acclamante ed inneggiante al Re ed all'Italia fascista, assurta alla gloria dell'Impero.

Mentre il popolo faceva ressa ovunque, a stento trattenuto dai cordoni, nel principale corso padovano, e nelle piazze centrali, per dove sarebbe passato il corteo, si presentavano in un superbo assetto le truppe e le Organizzazioni fasciste.

All'ingresso del Palazzo del Governo si trovavano il Podestà e i Segretari dei Fasci di tutta la Provincia.

Ai lati erano le organizzazioni della G.I.L., mentre nel salone superiore han pel loro posto autorità e gerarchie per essere presentate al Sovrano. L'imponentissimo corteo subito formatosi nel piazzale della stazione si è snodato lento, solenne, lungo il corso del Popolo fra l'esultanza della moltitudine.

Il corteo

Nella prima vettura — dopo la staffetta — erano S. M. il Re Imperatore con S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra in rappresentanza del Governo; S. E. Federzoni e S. E. Costanzo Ciano in rappresentanza del Senato e della Camera con il Podestà di Padova avv. Guido Bolitro. Nella seconda vettura erano il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Maresciallo De Bono, il Segretario del Partito, il Federale di Padova, dott. Lova.

Seguivano in numerose altre vetture le autorità e i gerarchi e le rappresentanze. Giunto il corteo al Palazzo del Governo in Piazza del Prefatto di Padova, S. E. Cell, porge al Sovrano un bellissimo mazzo di orchidee legato con il nastro tricolore.

Salgono sempre più gli applausi e le acclamazioni della folla, unendosi alle note delle fanfare che eseguiscono gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Nel cielo passano rombando nei squadriglie di velivoli in formazione triangolare. Dopo il ricevimento, ricompostasi il corteo reale, esso si è diretto al Tempio-Ossario della Pace, dove il Sovrano ha reso omaggio ai resti dei 5000 gloriosi Caduti nella grande guerra.

Poco prima delle ore 11 il corteo reale giungeva ai quartieri della Fiera Campionaria per inaugurare la Mostra della Vittoria, presenti le Alte Cariche dello Stato, dell'Esercito, del Partito, tutte le rappresentanze combattentistiche con i propri labari e gagliardetti.

Alla Mostra

Il Sovrano ha preso posto nella apposita tribuna reale fregiata di simboli imperiali e Carlo Delcroix ha pronunciato quindi un ispirato discorso celebrativo della battaglia del Solstizio e della Vittoria.

Il grande Mutilato, con la sua appassionata parola avvocatrice, ha esaltato le virtù leggendarie dei combattenti italiani ed ha posto in risalto il significato della vittoria del Piave, che affrettò la fine della grande guerra.

Lunghe ripetute acclamazioni della folla hanno coronato l'orazione celebrativa di Carlo Delcroix. E' seguita quindi la visita inaugurale della Mostra della Vittoria. Dopo di che il Sovrano col suo seguito è partito per Venezia.

Mario Cavallari.

Il Sovrano, accompagnato dalle massime Autorità, visita — durante le celebrazioni di stamane — una delle sale della Mostra della Vittoria inaugurata a Padova ove sono stati raccolti i preziosi cimeli di guerra. *(Telefoto da Padova a Stampa Sera)*

La bandiera di Vicenza

Il saluto della città al vessillo decorato di medaglia d'oro

Vicenza, [illegible] sera.

Mentre telefoniamo il popolo vicentino va raccogliendosi in Piazza dei Signori per tributare il suo saluto entusiastico alla bandiera della Città, decorata di medaglia d'oro al Valor Militare, che, dopo le 13, partirà in forma ufficiale per Treviso, dove domani parteciperà alla grandiosa rassegna passata da S. M. il Re Imperatore nel ventennale della Battaglia del Solstizio.

La bandiera di Vicenza, uno dei quattro Comuni decorati del più alto segno del valore, verrà accompagnata in corteo alla stazione ferroviaria. La città è tutta in tricolore.

Diversi alla Loggia del Capitanato dove, come avviene solo nelle più solenni occasioni, sostera il glorioso vessillo scortato dal Podestà, dalla Consulta comunale e da tutte le Autorità civili e militari, sono schierati reparti delle Forze Armate con musica, organizzazioni del Partito e formazioni della G.I.L.

Dopo l'omaggio del popolo alla storica insegna, fregiata nel [illegible] per mano del Padre della Patria, affiando attraverso la città con la scorta d'onore, il corteo accompagnerà la bandiera alla stazione. Essa verrà ricevuta a Treviso pure, in forma ufficiale, e con gli onori che le spettano. Il ritorno della bandiera civica a Vicenza è annunciato per domani alle 18.

L'elogio del Duce all'attività dei G. U. F.

Forlì, sabato [illegible]

Il Duce ha ricevuto il dott. Mezzasoma, vice-segretario dei GUF, che Gli ha riferito sul viaggio che una Delegazione di dirigenti dei Gruppi Universitari Fascisti effettuerà in Germania dal 21 al 27 giugno e sul programma delle manifestazioni che in tale occasione saranno organizzate a Heidelberg, culminando nella « Giornata della studente tedesco ».

Il dott. Mezzasoma ha presentato al Duce l'elenco dei quindici componenti la Delegazione che rappresenterà gli Universitari italiani e Gli ha inoltre riferito su taluni problemi concernenti la gioventù studiosa, problemi che saranno esaminati e risolti.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dai GUF in tutti i campi della vita universitaria italiana.

La cerimonia sul Montello in memoria di Baracca

Una corona del Duce

L'intervento del Maresciallo Balbo

Treviso, sabato sera.

Mamma Baracca, di cui era attesa stamane la presenza sul Montello per la manifestazione in omaggio all'eroico suo figliuolo, rispondenza all'invito rivoltole con queste espressioni: « Con immenso dispiacere, per motivi di salute, mi è impossibile presenziare alla cerimonia di esaltazione del mio grande figlio e degli eroici aviatori caduti sul Piave. Il mio cuore di madre, dolorante e fiero, sarà presente spiritualmente al rito di amore, profondamente grato per quanto verrà fatto in onore particolare del mio adorato figliuolo. Il sacro monte che vide la sua ultima gesta, che raccolse gli ultimi aneliti, sarà questo giorno benedetto dalle lagrime della madre che ha offerto il sacrificio del figlio alla Patria come il suo stesso sacrificio ».

E stamane la manifestazione rievocativa ha assunto un carattere di affettuosa rievocazione e di commossa esaltazione. Da Ferrara, accolto a Nervesa della Battaglia dalle autorità, era giunto il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, il quale aveva raggiunto immediatamente il sacello insieme al Quadrumviro De Bono, al Maresciallo Pecori-Giraldi, a S. E. Acerbo, a S. E. Russo, ai rappresentanti della Camera e del Senato, ai congiunti di Francesco Baracca, a numerosi generali e a tutti i comandanti di stormi e gruppi autonomi e di zone aeree territoriali e insulari. Dopo la deposizione di una corona del Duce e di altre numerose corone, è giunto il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica S. E. Valle, accompagnato dalle autorità. Nel silenzio profondo e commosso, S. E. Valle si è avvicinato al sacello e ha fatto l'appello di Francesco Baracca. Quindi ha letto il saluto composto per l'eroe del solstizio da Gabriele d'Annunzio nel terzo anniversario della morte; dopo di che ha avuto inizio il rito religioso, celebrato da Mons. Bartolomasi, vescovo castrense. Dopo il rito, levavano reciste la preghiera dell'aviere e quella del Re Imperatore. Frattanto nel cielo volteggiavano le squadriglie, da prima alte, poi sempre più basse fino a sfiorare il sacrario. S. E. Valle comanda il saluto al Re Imperatore e al Duce; gli ufficiali sono ancora schierati sull'attenti e la popolazione è silenziosa al suo posto. Il rito agli eroi dell'aria è terminato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 giugno 1938)

TORINO	6	33	55	61	58
BARI	51	26	32	9	60
FIRENZE	24	48	23	67	6
MILANO	66	83	7	63	38
NAPOLI	45	30	6	1	49
PALERMO	45	57	49	43	74
ROMA	32	90	43	49	88
VENEZIA	22	1	79	56	83

GIORNO PER GIORNO

43.a Divisione

La 43ª divisione spagnola bloccata lungo la frontiera dei Pirenei è sconfinata in Francia. I soccorsi di viveri di armi di munizioni inviati da Parigi sono stati inutili.

I diecimila soldati del governo di Barcellona sono giunti su territorio francese non soltanto armati ma accompagnati da ottocento vacche che servono requisite nei villaggi spagnoli lungo la frontiera.

Nello spazio di 24 ore, con una perfetta organizzazione logistica, i soldati le armi e le vacche sono stati caricati su treni francesi e diretti a Barcellona. Particolari onori sono stati riservati al colonnello comandante della divisione.

Questa attività non può essere definita che con un nome: un atto di guerra; di guerra sleale.

Antifascismo

I comunisti in Francia sostengono il radicale Daladier, negli Stati Uniti il democratico Roosevelt. Un metodo. Scrive Romier sul « Figaro »: *Il comunismo, senza rinunziare al suo programma particolare in ogni paese, ha posto al disopra della sua attività rivoluzionaria una tattica che mira a riunire e a disciplinare tutte le forze antifasciste, anche quelle anticomuniste.* Il Comintern prevede da quale parte, tosto o tardi, gli giungerà il colpo mortale.

La stupidità

Che cos'è l'Italia? *La più pura creazione della massoneria universale.* Lo afferma Giorgio Bernanos, un francese, in un libro intitolato « I grandi cimiteri sotto la luna ». Il libro si vende a migliaia di copie in Francia. La stupidità non ha più né argini né confini.

il lettore

Il Duce riceve il Ministro Alfieri

Forlì, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro Alfieri, che Gli ha riferito particolareggiatamente sulla sua visita recentemente compiuta a Bolzano e sul programma delle manifestazioni che interessano le categorie che svolgono la loro attività nel campo dell'arte, del teatro e del cinematografo e che avranno la loro prima espressione nella grande Mostra che sarà inaugurata il 24 agosto a Bolzano.

Il Duce ha approvato tale programma per l'attuazione del quale ha promesso il Suo interessamento.

L'incontro Ciano - Stojadinovic nelle congetture francesi

Parigi, sabato sera.

L'incontro Ciano-Stojadinovic a Venezia richiama di più in più la attenzione della stampa francese, la quale ne rileva l'importanza politica. Essa però, per quanto si riferisce agli argomenti delle conversazioni, data la discrezione che la circondano, è ridotta a fare delle semplici congetture. Il *Matin* ritiene che i colloqui vertano su un regolamento reciproco degli interessi italo-jugoslavi, tale regolamento essendo diventato necessario in seguito agli sviluppi politici internazionali verificatisi da un anno in qua. Secondo il *Figaro*, nel corso delle conversazioni, il conte Ciano avrebbe cercato particolarmente di conoscere le vedute del Governo jugoslavo sui riguardi del problema spagnolo e della situazione in Cecoslovacchia. Le possibilità di un più grande sviluppo delle relazioni commerciali [illegible] tra i due Paesi fu pure esaminato. L'Italia — aggiunge il *Figaro* — sarebbe particolarmente disposta a costruire delle navi per conto della Jugoslavia nei suoi arsenali di Trieste e di Genova, per compensare una parte del suo disavanzo commerciale con la Jugoslavia.

L'Italia — scrive l'*Epoque* — si rende pienamente conto della importanza della Jugoslavia. Gli accordi conclusi tra i due Paesi nel mese di marzo 1937 non sono più oggi sufficienti; essi saranno rafforzati. Infine il *Petit Parisien*, pensa che la situazione del bacino danubiano determinata dall'Anschluss esiga una precisazione delle relazioni economiche e commerciali italo-jugoslave. Certi organi della stampa straniera sono, evidentemente, andati troppo lontano parlando di accordi politici e militari di grande portata che lo stato molto soddisfacente dei rapporti italo-jugoslavi non giustificano assolutamente.

Ore scure per Daladier

Gli estremisti minacciano agitazioni di massa

Parigi, sabato sera.

La chiusura della sessione parlamentare ha acuito l'agitazione del cartello dei pubblici servizi, il quale ieri sera ha redatto un manifesto per dichiarare che « di fronte al rifiuto totale del Governo, non gli rimane che il ricorso a forme di azione di cui i lavoratori dell'industria privata hanno già fatto applicazione con successo ».

In altre parole è stata formulata la precisa minaccia dello sciopero generale. Le federazioni sono state invitate a prendere tutte le misure necessarie per dare alla preparazione dello sciopero la massima efficacia. La minaccia potrebbe essere messa ad effetto in occasione dell'arrivo a Parigi - il 28 corrente - dei Sovrani inglesi. Le sfere governative, come si può comprendere, sono molto preoccupate.

L'on. Daladier ha due mezzi per arrestare l'offensiva dei pubblici dipendenti: o venire a patti col cartello sindacale, o stroncarne il movimento con estrema energia.

Per ora si ignora quale sarà l'atteggiamento che prenderà il Ministero. Bisogna temer presente che i comunisti sobilleranno il movimento non solo per fini demagogici, ma anche come rappresaglia contro la politica inglese.

Incrinature nel "fronte,,

La Commissione degli Affari Esteri della Camera ha respinto per la seconda volta, con 18 voti contro 4 e 10 astensioni socialiste, la mozione comunista reclamante l'intervento francese in Spagna.

L'on. Flandin ha tenuto vigorosamente testa ai marxisti, dicendo che deplorava apertamente che da vari mesi, in seguito a due decreti del Governo Blum, il 16 e 17 marzo scorso, il transito delle armi e munizioni sia stato praticato ufficialmente, in violazione cinica coi decreto di « non intervento » emesso nel 1936 in conformità di accordi internazionali.

L'on. Flandin ha precisato che il piroscafo « Patria », proveniente dalla Russia, era giunto a Le Havre mercoledì scorso carico di materiale bellico destinato a Barcellona. Il « Patria » fa parte di un convoglio composto da altri sei piroscafi che sono attesi nel suddetto porto.

In seguito alla crociera sollevata a Londra dal traffico francese, il Ministro degli Esteri onorevole Bonnet aveva formalmente promesso a lord Halifax che né il Patria né gli altri sei piroscafi sarebbero stati scortati. L'on. Flandin ha espresso la speranza che la promessa categorica fatta al Foreign Office sarà mantenuta. Vogliamo sperarlo anche noi.

La connivenza

Dal momento però che la Francia velocia [illegible] la Spagna comunista i soldati rossi rifugiatisi nel suo territorio, dopo averli ristorati, non vi è da illuderci che essa voglia astenersi dal velocilare, nella medesima direzione, il materiale di guerra. E' presumibile d'altra parte che il Quai d'Orsay, prima di fare la [illegible] sorridente a lord Halifax, si sia lasciato strappare una promessa opposta da Litvinoff. E' infatti inconcepibile che la Russia faccia i suoi invii ai porti francesi, senza essersi preventivamente assicurata che i porti stessi i carichi saranno avviati a destinazione.

Nella suddetta riunione della Commissione degli Affari Esteri, il deputato Ybarnegaray, che si era recato giorni or sono di aver ricevuto incarico dal Franco di presentare proposte al Governo francese, ha dichiarato che il Capo della Spagna nazionalista ha preso impegno di far partire, dopo la vittoria, tutte le forze straniere e che fin d'ora nessun militare straniero [illegible] lasciato il nord dell'Ebro. Inoltre Franco si è dichiarato pronto a riprendere relazioni cordiali con la Francia alla sola condizione che essa chiuda la sua frontiera dei Pirenei.

Vita segreta dei sommergibili

L'artiglieria fantasma!

Piroscafo in vista a prua! - La mensa più scomoda del mondo e la fabbrica dell'acqua
Centosessanta cannonate in dieci minuti
L'ora che "ai naviganti intenerisce il cuore", a bordo d'un sommergibile - Il raggio verde

IV.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Dal sommergibile « Finzi »
in navigazione, giugno.

Piroscafo in vista! Ore «10 h.»!

Il marinaio, di vedetta sul punto più alto della torretta, appoggiato con la schiena alla colonnina lucida del periscopio, scrutò ancora.

— Piroscafo in vista — ripeté. — Ore «10 h.» — ripeté. (Per le vedette l'orizzonte è diviso in «ore», «ore 10 h.» voleva dire che il piroscafo si vedeva davanti, a sinistra).

Guardai anch'io col binocolo del comandante; era un grosso piroscafo tutto bianco, molto elegante. Il servizio d'una linea di lusso.

— Piroscafo in crociera turistica — determinò il « tenente » — perchè a fuori delle rotte abituali, e si fion presso la costa evidentemente per offrire ai passeggeri la visione incantevole della riviera toscana ».

Paladino non stava bene

Ci venne incontro, manovrato per passarci più vicino possibile. Dal portello della torretta sfilò fuori un sottocapo segnalatore, e portava un viluppo arlecchinesco, gonfio di stoffe pluricolorate e di bastoni.

— Paladino, segnala al « Calvi » se abbisogna accostare.

Paladino non stava bene. L'avevo trovato all'alba distesa sull'orlo della plancia. Era l'ultima sua navigazione sui sommergibile.

— Se non muoio oggi, appena si arriva alla base vado in congedo.

— Sei contento?

— Che vuole... borghesia!... Non sono contento, e se faccio a tempo, mi riaffermo...

E quella parola « borghesia » l'aveva detta con un senso di sufficienza, quasi di leggero sprezzo, ed intanto badava a palparsi il ventre dolente ed a lisciare il Delfino d'acciaio fissato alla manica sinistra. Non moriva, e sarebbe andato in congedo. Adesso avelto avelto, sventolando con precisione automatica le 34 bandiere colorate, aveva acceso il colloquio col suo collega del « Calvi ».

Si doveva accostare. I due grandi sommergibili segnavano un arco perfetto sul mare.

Quel grande piroscafo era vicino. Grandi bandiere crocigeramente sventolavano a bordo. Era il Milwaukee, tedesco, pieno di crocieristi. Il bollore dell'entusiasmo li aveva fatti salire tutti sui ponti; affacciati, si sporgevano incuriositissimi, agitavano bandierine, fazzoletti, scherzo. E là?: Migliaccio, il marinaio di vedetta, fu il primo a fregarsi le mani.

— Nude — andava dicendo — nude! — e ridacchiava.

Tutto un ponte della splendida nave bianca, era stipato di belle ragazze in costumi da bagno succintissimi che ricordavano più la foglia di fico che non il sobrio vestir delle walkirie. Erano appena uscite dalle piscine, tutte imperlate d'acqua. Furono le più sapute. Con le braccia levate in alto, gridavano « evviva » ed « heil » a non finire. E si baciavano le mani, o poi le tendevano verso i sommergibilisti, in pegno — non si sa mai — di buona volontà, se fossero stati a portata.

Il Calvi ed il Finzi fecero alcune evoluzioni di saluto, perfette, e ripresero la loro rotta.

Mare quasi calmo, si può mangiare in coperta, presso il cannone di poppa

Il Milwaukee aveva sfermato le macchine. Rimase fermo, brulicante di entusiasti, con quelle uniformi gonfie di grasso di Dio sul ponte popputo, anche la nostra squadriglia non aperì alla sua vista oltre la linea celeste dell'orizzonte.

Fu servita la mensa, sulla torretta. Ognuno si accomodò alla meglio, perchè le installazioni di bordo prevedono un unico tavolo per mangiare, ed quello del quadrato. Pasta asciutta, carne arrosto con verdure fresche, frutta fresca, il caffè. Evviva, aveva voluto onorarmi presentando alla mensa ufficiali un dolce di crema e pandispagna, morbido e gentile, chi sa per quale miracolo sfuggito da quei buchi infernali della cucina di superficie. Vino squisito, acqua eccellente, e siccome faceva caldo, bicchieri di ghiaccio.

— Anche il ghiaccio!

— La nostra cella frigorifera può produrne sino a cinquanta chili al giorno. I nostri serbatoi hanno una capacità di quattordici tonnellate di acqua potabile. Poi, quanto ad acqua abbiamo una autonomia quasi assoluta, perchè i nostri distillatori possono fornircene cento litri all'ora, anche quando il sommergibile sia immerso.

Rumori all'isola di Montecristo

Curioso, vedere una pompa succhiare acqua marina che ha sapore, colore, odore. Questa laboriosa macchina distillatrice appositamente studiata per i sommergibili, restituisce un'acqua limpida, trasparente, incolore ed inodore. Un'acqua perfettamente distillata, tanto che serve anche per gli accumulatori.

Anche i marinai mangiavano, e siccome il mare era quasi calmo potevano mangiare in coperta, aggrappati al cannone di poppa. Erano i « franchi », cioè quelli liberi dal servizio. Ogni tanto qualcuno che aveva finito si immergeva nei portelli, e dal sole tiepido scendeva giù nella roccia notte perpetua dell'interno del battello, a dare il cambio ad un camerata.

Paduvan per l'occasione aveva portato in torretta le sue rose, perchè facessero la loro figura in mezzo a carte bussole strumenti di navigazione, mitragliere, e impettissero la mensa senza tobaglio e senza tavolo. Poi, da ordinanza era diventato timoniere di manovra, per dar tempo ai marinaio di guardia d'andare a mangiare.

Piccoli segreti della vita sui sommergibili. Si può calcolare che a bordo il 60 per cento dei pasti sia consumato così, con mezzo di fortuna, attorno al cannone di prua o a quello di poppa, a seconda del vento, oppure in piedi in un punto qualunque. Qualche volta i marinai stendono i piatti di alluminio allo sgruzzo delle onde di prua, e la doccia salina provvede alla pulizia. In tutto il mondo non c'è mestiere dove anche questa funzione capitale ed elementare che è l'alimentazione si svolga fra tante incomodità e richieda una sì forte somma di spirito di adattamento, tanto più meritorio quando anziché generare cupezza, irritazione, suscita invece motivi impensati di buonumore, e frizzare di un'allegria sempre fresca e — come dire — « al dente ».

L'Elba, Palmaiola, erano la sinistra, Montecristo la destra. Ogni tanto qualcuno si affacciava, e gridava: « Ecco Montecristo! ». Ma non si vedeva nulla. Solo dopo un'ora, quando il sommergibile si trovò a poche miglia dall'isola, si scorse una macchia grigia, che poi si delineò meglio, e finalmente apparve nella sua interezza.

Montecristo, l'isola di Montecristo, la leggendaria isola del tesoro, la favolosa isola dove Dumas aveva ambientato il romanzo più appassionante che mai sia stato scritto, la misteriosa isola che aveva ispirato a Conan Doyle il suo più bel racconto, la romantica isola che aveva fatto sognare generazioni e generazioni di lettori, era lì davanti a noi, a portata di mano, a portata di cannone.

Ma non si poteva sbarcare. Non si poteva neppure avvicinarsi troppo, perchè la costa è a picco, e non ci sono fondali. Si poteva solo girarle attorno, a distanza di sicurezza, e guardarla.

Ci sono due cose che colpiscono subito, a Montecristo: la prima è la sua forma, che è quella di un enorme cono, la seconda è la sua vegetazione, che è quasi nulla. Dalla base alla cima, il cono è ricoperto da una specie di peluria, che è poi la macchia mediterranea, ma non ci sono alberi, non ci sono case, non ci sono strade. Solo, in alto, una specie di rudere, che è quello che resta della casa del conte di Montecristo.

*Ci sono anche delle capre selvatiche, che sono state introdotte dal Re Vittorio Emanuele, e che vivono in libertà, ma non si vedono. Si vedono invece, sulla costa, delle grandi lucertole, che sono anch'esse

Il secondo giorno di navigazione incrociammo un transatlantico tedesco in crociera turistica

sta. Anche la romanzesca isola di Montecristo sfilò a dritta del «Finzi».

Adesso la costa toscana era lontana, domandai a quanti; e con un calcolo rapidissimo mi risposi l'ufficiale di rotta che eravamo esattamente a diciotto chilometri e circa trecento metri. Mentre noi con i binocoli distinguevamo nitidamente paesi, particolari, gruppi di case, strade, un treno che passava, il comandante mi fece osservare che con una giornata di visibilità normale, neanche con forti cannocchiali il sommergibile sarebbe stato visibile agli osservatori di terra.

Manovre con l'artiglieria di bordo. Un altro segreto facilmente svelabile della vita dei sommergibili è questo: sulle unità subacquee maggiori e medie, per intenderci meglio su quelle da 800 tonnellate in su, quindi sui «sommergibili» ed «oceanici», è un errore, un luogo comune credere che l'armamento sia tutto nei tubi lanciasiluri, ed il loro impiego soltanto quello di siluranti.

Il «Finzi», ad esempio, ha due potentissimi cannoni da 120/45, con perfettissimi istrumenti di puntaria, una Santa Barbara munitissima, e soprattutto dei cannonieri allenati in maniera prodigiosa. Inoltre le sue due mitragliere doppie antiaeree da 13/8 non sono che cannoncini revolver a tiro lampo, ultrarapido: bastano 30 secondi, appena il sommergibile emerge, a montare le canne binate sugli speciali supporti, e ad iniziare un fuoco di sbarramento nel cielo, che alle esperienze ha dato ottimi risultati.

Il comandante mi fece vedere una esperienza assai interessante ed un pochino emozionante. La vedetta avvistò un motopeschereccio.

— Ai pezzi! (e Voi — mi disse — cronometrate i tempi!»)

In 15 secondi i cannoni furono guarniti. In altri 8 secondi il tiro fu inquadrato. Con estrema dolcezza i due pezzi puntarono le loro gole su quel piroscafetto pescatore.

— Fuoco!

Da questo momento — in caso di guerra vera — ogni cannone avrebbe rovesciato sul bersaglio sette colpi al minuto. Due cannoni, quattordici colpi al minuto. Una tempesta infernale.

"Primati,, della nostra Marina

Ma di una altra cifra di estremo interesse, e forse si tratta di «primati» detenuti dalla nostra Marina da guerra. Quando il sommergibile è immerso, e deve cannoneggiare un bersaglio, dalla immersione a quota periscopica, (circa a 15 metri sottomare) sino alla emersione ed alla prima salva, passano un minuto e venti secondi circa. Dall'emersione al primo colpo aggiustato trascorrono cinquanta secondi.

Questi pezzi hanno un tiro efficacissimo anche a 15 chilometri. Si pensi, allora, alle immense possibilità di usare, per i bombardamenti costieri, queste batterie sottomarine. Dalla sua base al punto di tiro, il sommergibile può navigare in profonda immersione. Emerge fuori vista dalla costa, ed in un quarto d'ora rovescia sul bersaglio terrestre ben centocinquanta colpi, con un tiro speciale «a gragnuola», che farà credere all'obbiettivo di essere sotto l'offesa di bombe d'aeroplano. Un quarto d'ora d'inferno: e il sommergibile potrà immergersi ancora, sparire.

Artiglieria fantasma!

Il marinaio Carbone, cannoniere e puntatore scelto, mi fece osservare ai telemetri i punti di mira. Perfetto. Su quei gruppi di casupole e quella spiaggia dell'Isola del Giglio fossero un lido nemico, in pochi minuti avrebbe bastato questo cannone prodiero a schiacciarne ogni capacità di offesa e di difesa.

Se il mare non fosse calmo, basterebbero alcuni calcoli fulminei dell'«ufficiale alle armi» per determinare gli scarti, e puntare il tiro. Una cannonata a dritta, una a sinistra, ed il bersaglio è inchiodato alle orizzonte: in mezzo, su quella pagina di natura, i due cannoni invisibili del sottomarino scriverebbero il loro micidiale rosario.

(E' bella che gli italiani sappiano fare in tremenda efficienza di questa imparegiabile flotta sottomarina che il Duce ha portato ad essere la prima del mondo).

Si avvicina la sera.

— Volete vedere il raggio verde? — mi disse il comandante — State attento, con lo sguardo fisso al punto dove il sole scende nel mare. Quando l'arco superiore della sfera scarlatta sta per scomparire, è un attimo solitario, ma un attimo che non scorderete più: balena nel cielo un raggio verde, un raggio d'un verde fantastico...».

Lo osservavo un fenomeno straordinario: in quest'ora crepuscolare, e gran del sommergibile, di una parte la spuma sollevata dalla velocità era candida, dall'altra era rosa, d'un rosa caldo bellissimo. Poi ad un tratto a sinistra e destra la spuma diventò viola. Il raggio verde invece non riuscii a vederlo.

Passò Padovan, con il pensiero ed il cuoco. Cioè, passò... Non è esatto. Sbucarono su dal portello di prua, sfilando uno dietro l'altro come in fossero una collana di uomini tirata su da una gru invisibile, e si arrampicarono sulla scaletta della torretta. Discutevano: «Il mare stanotte sarà calmo? Sarà mosso? » Il cuoco era ottimista; Padovan meno. Il comandante si richiamava all'autorità del nostromo, ed a quella soltanto, per affermare che «scirocco chiaro e tramontana scura, mettiti in mare e non aver paura»; dunque stanotte, calma. E ripresero la loro passeggiata fatta di acrobazie: giù dalla scaletta della torretta, dieci metri di tolda poppiera, giù da un portello, via attraverso il budello interno del sommergibile, su da un altro portello (due scalette da alta ginnastica svedese), dieci metri di tolda di prua, su per la scaletta della torretta...

Il nostromo fischiò tre volte. Sbucarono i marinai dai portelli, salirono sulla plancia della torretta, sotto la bandiera.

La bandiera fu ammainata lentamente, fra il triplice fischio lacerante del nostromo.

Uno stormo di gabbiani, lontano; un passare di ronzini stanchi. Poi le prime stelle.

Attilio Crepas

(Continua)

Il primo articolo di questo servizio di Attilio Crepas è stato pubblicato il 9 giugno, il secondo il 14, ed il terzo il 16 corrente.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Roma, sabato sera.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca:

Con decreto in corso, il tenente generale del Genio navale Carlo Buffa è collocato in ausiliaria per limiti di età, a decorrere dal 18 giugno 1938.

Con decreto in corso di registrazione, l'Ammiraglio di divisione in ausiliaria Domenico Biancheri è stato collocato a riposo ed è iscritto nella riserva.

Con decreto in corso di registrazione, il contrammiraglio in ausiliaria Luigi A... è stato collocato a riposo ed è iscritto nella riserva.

Con decreto in corso di registrazione, il capitano di vascello in ausiliaria Augusto Barnetti è stato collocato a riposo ed è iscritto nella riserva.

Con decreto in corso di registrazione, il tenente colonnello del Genio navale (RS) Pierino Pandale è collocato in aspettativa per riduzione di quadri, dal 17 giugno 1938.

Un ragazzo inglese chiede al Duce i «francobolli fascisti»

La pronta risposta e il dono

Londra, sabato sera.

A Camarthen, nel Galles, un giovanetto di 13 anni, Tommaso Davies, scrisse qualche settimana fa personalmente al Duce, esprimendoGli la sua ammirazione e pregandoLo di mandargli una collezione dei francobolli commemorativi delle ricorrenze fasciste emessi di recente in Italia. Oggi il ragazzo ha ricevuto dalla Segreteria del Duce una lettera che acclude i francobolli richiesti e gli raccomanda di visitare quando sarà grande l'Italia per poter conoscere il popolo per il quale ha espresso sentimenti tanto cordiali.

Il piccolo Davies ha mandato oggi stesso al Duce una lettera di ringraziamento insieme ad un pacco postale contenente il modello di una delle caratteristiche barche da pesca galliesi le quali tuttora riproducono esattamente la sagoma delle antiche barche da pesca costruite dai romani nel tempo della loro occupazione delle Isole britanniche.

Nel ventennale della scomparsa dell'Eroe alato

Francesco Baracca "asso degli assi,,

Fin da bimbo Francesco Baracca accennava ad appartenere a quegli esseri d'eccezione che possono, sui giorni della loro maturità, divenire grandi artisti, profondi scienziati o purissimi eroi. Era di nobile famiglia romagnola, di quelle genti, cioè, che ispirano la loro vita alla più elevata fierezza e al più indomito coraggio. Adolescente rivelò anche un delicato animo musicale e il suo strumento preferito fu il violoncello.

Il futuro scorritore dei cieli carsici e veneti venne educato nel collegio degli Scolopi, a Firenze, distinguendosi in tutte le discipline. Fu militare per inclinazione e abbracciò, giovanissimo, la carriera delle armi: seguendo i corsi della Scuola Militare di Modena. Dai corsi di Modena, e da quelli successivi di Pinerolo, Francesco Baracca uscì sottotenente di Cavalleria e venne assegnato ad uno dei più gloriosi reggimenti: il Piemonte Reale, a Roma.

Ma egli sognava una vita più movimentata e il maggior risalto che non quella ordinata e pacifica del reggimento.

La sua aspirazione sarebbe stata quella di partecipare alla guerra di Libia, che allora si combatteva, ma la sua domanda non potè avere ascolto. Ma siccome

Il maggiore Baracca di fianco al suo «Spad» contrassegnato dal cavallo rampante

volava, in qualunque maniera, di-cerca, ritrovarono l'apparecchio schiantato e composero con infinito amore i resti mortali dell'Asso.

Il 19 giugno del 1918, Francesco Baracca, assurgeva dalla gloria terrena a quella eterna dei cieli. Dopo venti anni dalla sua morte gloriosissima gli aviatori d'Italia rievocano ed onorano la sua memoria.

Mag.

Nella gloria dei cieli

Fu, però, il prode invitto, chè non un avversario dal cielo potè avere l'orgoglio di abbatterlo. Erano i giorni infernali della grande offensiva; il volatore si prodigava giornalmente in voli continui; picchiava vertiginosamente sulle linee nemiche, mitragliando senza posa. E appunto una pallottola incendiaria sparata da terra doveva raggiungerlo nel pieno della gloria.

Lo «Spad» di Baracca si abbattè su ciglio di un piccolo vallone del Montello. Nessuno potè mai testimoniare della sua fine; l'Eroe apparì nella leggenda come un po' nella leggenda era sempre vissuto. Per cinque giorni del suo corpo non si trovò traccia. Placata la grande offensiva i suoi fidi si posero attivamente alla ri-

Avventure di tutti i giorni

La voce... rivelatrice

Milano, sabato sera.

Col rapido delle 17,40 giungeva da Torino ieri la l'agente di cambio signor Gaetano A., abitante, con la giovane moglie, in quartierino al secondo piano di uno fra i più bei palazzi di corso Littorio.

Scese dall'altro, stava per chiamare un taxi quando si sentì chiamare da una donna nella quale non tardò a riconoscere l'inquilina che abita al suo stesso piano, nell'appartamento contiguo.

— Ho da parlarvi — disse la vecchia signora. — Potete concedermi un minuto?

— E' cosa urgente? Dovrei... Ecco, vedete? Arrivo ora... Non vorreste venire domani in ufficio?...

— E' cosa grave! — esclamò la donna. — Bisogna che mi ascoltiate subito. Domani può essere tardi!

Il signor Gaetano A., ansioso e turbato, si rassegnò e l'invitò a sedere ad un tavolino al bar della stazione.

— Da ben cinque giorni siete assente da casa — attacca la vecchia.

— Oh, povero signor Gaetano!

— Povero? Perchè povero?

— Intendo dire che mi fate pena, caro signor Gaetano!

— Vi faccio pena? Ma volete spiegarvi per piacere?

— Da ieri l'altro vostra moglie... Signore, si, vi presento enorme per un marito come voi! Ma...

— Che?... Enorme?! Che cosa c'è di enorme?

— Non è morta, oh no, tranquillizzatevi! Purtroppo!

— E come purtroppo?

— C'è tra i muri di casa nostra non vi sfugge nulla; ed è per questo che... ho sentito tutto.

— Ma insomma: cosa avete sentito, in nome di Dio?!

— Parole dette abbastanza forte e chiaramente da uno che non dev'essere italiano ma che si fa capire benissimo: «Caro, amore, tesoruccio mio». Capite? E baci, capite?, baciatemi. Io non tollero che una mia inquilina...

Il commendator Gaetano A. scomparve e, venti minuti dopo, faceva ritorno in casa sua accompagnato da due agenti di P. S.

La sua bella e giovine Lisetta si spaventò vedendolo scortato, assente e in compagnia dei funzionari. Il marito non la salutò nemmeno, ma una voce da un angolo del salotto, con tono roco e nasale, gli chiese:

— Co' chi sei?

Si voltò e un pappagallo magnifico gli stava di fronte. La moglie intanto lo aveva raggiunto, essa pure in preda a grande ansietà.

— Di chi è quella bestia? — chiese fintanto A.

— Mostra, caro. Non trovi ch'è veramente graziosa? E dice «Amore» e «Caro» così bene e baci con certi schiocchi...

— Cosa? — Gaetano A. ha un sobbalzo e si rasserena. — Dice tutte queste E... e... baci? Ne sei sicura?

— Proprio, mio caro: l'ha mandato tuo fratello Pierino dal Pech. Ti ricordi che ce lo aveva promesso quando fummo ospiti suoi durante il nostro viaggio di nozze?

Una risata dei due agenti pose fine alla scenetta, risata a cui non potè non partecipare anche il comm. Gaetano A. che non poteva augurarsi conclusione più lieta di quella a una scena iniziatasi sotto i più foschi auspici.

FIAT

Il lavoro e la famiglia

Anche il progresso automobilistico si sviluppa sotto i due segni essenziali di ogni umano progresso nazionale e sociale: il lavoro e la famiglia. Per diventare strumento di lavoro l'automobile si è fatta utilitaria: non più macchina difficile, costosissima, mezzo di bravura sportiva e privilegio dei ricchi. Per diventare sempre più famigliare, a servizio della famiglia, nella città, nel viaggio, nel diporto, l'automobile deve riunire alle caratteristiche utilitarie dell'economia e della facile guida, la dote della capacità massima, dei molti posti comodi.

La Fiat, che ha dato all'Italia l'auto del lavoro - dalla Balilla alla «500» e alla «1100» - presenta ora la vettura famigliare per eccellenza, la vettura per la famiglia numerosa, ampliando la «1100» su un telaio appositamente progettato. Lo stesso motore impeccabile, la stessa sospensione perfetta, la medesima modernissima tecnica, ma **6-7** posti invece di 4.

Provatela! La perfezione tecnica della macchina e l'ottima guida non vi recheranno sorpresa avendo già esperimentato le qualità della 1100 4 posti. Vi sorprenderà l'ampiezza della vettura, come vi si sta comodi anche nei posti posteriori, sul divano e sui due strapuntini, com'è agevole entrarvi ed uscirne. Vi sorprenderà il poter viaggiare così comodamente in tanti, con tutti i vostri figli, su una grande vettura che è una vettura utilitaria: **la prima utilitaria a 6 posti.**

la "6 posti,, che consuma meno di 10 litri per 100 Km.

1100 6posti la 6 posti utilitaria

ULTIME NOTIZIE

La guerra in Spagna

Il documentario degli aiuti francesi alla 43ª Divisione marxista ritrovato dai nazionali

La bandiera rosso e oro sul confine - La avanzata prosegue sul fronte mediterraneo

Burgos, sabato sera.

I documenti trovati dai nazionali spagnoli nella sede dello Stato Maggiore della 43ª Divisione della Spagna bolscevica rivelano chiaramente che la Divisione stessa è stata rifornita di armi e munizioni esclusivamente da parte francese.

Dalla fine del mese d'aprile, la Divisione ha ricevuto da Parigi le seguenti forniture: 40 mila chilogrammi di farina, mille litri di olio, 50 mila chilogrammi di sapone, mille chilogrammi di caffè, duemila paia di scarpe e mille chilogrammi di zucchero.

Il comunicato dei nazionali

Per evitare il trasporto dei feriti a Barcellona, il Fronte popolare francese — secondo quanto risulta — ha acconsentito a far curare i feriti in ospedali francesi.

Si apprende inoltre dagli stessi documenti che, alla fine del mese di maggio, la Divisione in questione ha ricevuto 200 mitragliatrici leggere, di un recente modello francese e, naturalmente, le necessarie munizioni.

Il Gran Quartiere generale a sua volta comunica:

«Nelle alte valli del Cinca le nostre truppe hanno issato solennemente la bandiera nazionale alla frontiera. Esse hanno eseguito ricognizioni nelle montagne senza incontrare fuggiaschi; hanno catturato armamento e materiale bellico.

«Sul fronte di Castellon de la Plana nel settore di Castillo di Vigna Malefa le nostre truppe, dopo aver respinto alcuni attacchi nemici alle nostre posizioni, hanno inseguito gli assalitori ed occupato le loro basi di partenza, che sono rimaste in nostro potere. Nel settore di Alcora abbiamo conquistato il [illegible] Pedrizas e la fattoria Gallinazo; le nostre truppe hanno varcato il fiume Mijares e dominano il bivio delle strade da Fanzara verso Rivesalves ed Onda; l'avanzata continua. Nella giornata di ieri furono fatti in questo settore 284 prigionieri.

«Nel settore del litorale i rossi hanno continuato ad attaccare il centro della nostra linea a Villareal. Terminati gli attacchi le nostre truppe hanno varcato il Mijares ad Almazora ed hanno sorpreso il nemico che è stato battuto in una battaglia nella quale ha lasciato più di mille prigionieri con le loro armi, 24 armi automatiche, un carro di assalto ed una grande quantità di materiale bellico.

«Un'altra colonna nazionale partita dalla strada Castellon-Alcora ha attraversato il torrente del Vinda ed ha occupato tutta la Sierra de la Pedrizas, collegandosi con le forze che avevano conquistato a destra il monte Pedrizas ed a sinistra Villareal. I rossi hanno subito forti perdite.

«Sul fronte di Cordoba nel settore di Peñarroja le nostre truppe hanno continuato ad avanzare occupando il monte Negro, la quota 620, le posizioni di La Comonal Cerro de l'Antigua; esse hanno tagliato la ferrovia di Almarcon al 34° chilometro. La sacca formatasi nel territorio nemico è stata rastrellata. Fra ieri ed oggi le nostre truppe hanno seppellito 602 cadaveri nemici, 480 militi rossi sono stati fatti prigionieri e si sono presentati alle nostre linee. Ventisette di essi che erano feriti sono stati debitamente assistiti.

«Il materiale raccolto comprende, oltre ad una batteria da 155 menzionata nel comunicato di ieri, cinque mitragliatrici, tre fucili mitragliatori, 373 fucili a ripetizione, molte maschere antigas di fabbricazione francese ed una grande quantità di strumenti chirurgici e munizioni di ogni specie e calibro oltre a materiale da fortificazione ed effetti sanitari.

L'ingente bottino di guerra

«*Attività dell'aviazione.* — La nostra artiglieria antiaerea ha abbattuto nel settore di Villareal tre apparecchi nemici ieri l'altro ed un quarto ieri. La nostra aviazione ha cooperato brillantemente alle operazioni sul fronte di Castellon infliggendo gravi perdite al nemico. Il posto di comando di una Divisione rossa è stato distrutto e il generale che la comandava è stato ucciso».

Passando ad argomenti politici, la stampa si mostra indignatissima per le incursioni degli aeroplani francesi i quali, per ben quattro volte, hanno violato il territorio della Spagna nazionale.

Il *Diario Vasco*, di S. Sebastiano, constata che la Francia si propone di rendere impossibili le relazioni amichevoli e attribuisce la violazione delle frontiere allo scopo di ferire la dignità nazionale spagnola e di alimentare le grottesche speranze dei rossi. Il giornale esclude, poi, che possa trattarsi di un errore dei piloti e rigetta anche la distinzione tra la Francia autentica e la Francia del fronte popolare.

«Tranne i pochi appartenenti al gruppo monarchico — continua il giornale, — tutti i francesi cooperano attivamente o passivamente all'odioso soffiare nel fuoco della resistenza rossa, affinchè la Spagna debba dissanguarsi e non possa ergersi poderosa sui Pirenei. La Spagna — conclude il giornale — terrà sempre presente che il destino di migliaia di soldati spagnoli dipese dalla Francia. Fortunatamente, però, non dipende dalla Francia la vittoria definitiva della Spagna nazionale».

Batterie e polveriere di Alicante distrutte dagli aerei nazionali

Hendaye, sabato sera.

Si apprende che questa mattina gli aeroplani nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni del porto di Alicante. Pure la parte alta della città, dove sono piazzate numerose batterie antiaeree, è stata oggetto particolare del bombardamento. Quattro batterie costiere e due antiaeree sono state completamente distrutte. Due depositi di munizioni sono poi stati colpiti e scoppiati con grandissimo fragore. Si apprende infine che undici soldati sono rimasti uccisi e altri 27 feriti.

Trecento miliziani della 43.a Divisione passano ai nazionali

St.-Jean de Luz, sabato sera.

Circa 300 membri della 45ª Divisione della Spagna marxista che hanno cercato rifugio in Francia, avendo espresso il desiderio di entrare in Spagna dalla parte dei nazionali, sono stati fatti proseguire dalle autorità francesi verso la frontiera e sono oggi giunti ad Hendaye.

Secondo quanto si apprende la frontiera tra la Francia e la Spagna nazionale verrà riaperta al traffico turistico entro il prossimo luglio.

In Cecoslovacchia

Un primato della censura di Praga

1715 notizie "bocciate,, dai revisori

Praga, sabato sera.

La *Zeit* annuncia che la direzione del giornale del partito autonomista slovacco *Slovenska Pravda* ha avuto comunicazione dalle autorità competenti di sospendere la pubblicazione per la durata di tre mesi. Lo *Slovak*, altro giornale dello stesso partito, pubblicherà domani, come in forma la *Zeit*, un commento nel quale dedurrà significativo il provvedimento il quale è preso proprio quando il Governo proclama di auspicare una intesa con gli slovacchi. Il segretario generale del partito autonomista, che si trovava con Mons. Hlinka e con i capi della delegazione degli slovacchi d'America al momento in cui è stato comunicato il provvedimento, ha deciso di convocare per lunedì la presidenza del partito allo scopo di decidere sulle misure da prendere.

La *Zeit* segnala che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica che negli ultimi tempi sono state censurate nei giornali 1715 tra notizie ed articoli e dice che questo è un vero primato. Lo stesso giornale poi informa che il deputato henleiniano Garlik ha presentato al tribunale quattro denunzie per atti di terrorismo elettorale verificatisi nei comuni della regione di Leitmeritz.

Ufficiale di polizia assassinato su un treno francese

Parigi, sabato sera.

All'arrivo, questa mattina alle ore 6,15, del treno a Thionville, è stato scoperto in una vettura il cadavere del tenente Teuillieres, della Guardia Mobile, che recava una ferita prodotta da rivoltella. Si ignora, al momento, se la morte sia dovuta ad un delitto o a suicidio. La prima ipotesi sembra però essere la più probabile.

Alla gendarmeria di Thionville, si dichiara che l'inchiesta prosegue alla stazione e si precisa che il Teuillieres si trovava in abito civile allorquando il suo cadavere è stato scoperto nello scompartimento.

La morte di un senatore avversario di Roosevelt

Washington, sabato mattino.

Nella notte scorsa ha cessato di vivere il senatore Royal Copeland, di New York. Militava nel democratici ed era avversario di Roosevelt.

Cruenta battaglia fra gli abitanti di due villaggi messicani

Diciassette morti e ventitre feriti

Città di Messico, sabato matt.

Diciassette persone, fra cui sei donne e quattro bambini, sono rimaste uccise mentre altre ventitre hanno riportato ferite più o meno gravi, in seguito a scontri avvenuti fra abitanti di due villaggi nello Stato di Oaxaca. L'origine dello scontro va ricercata in vecchie divergenze esistenti fra gli abitanti dei due villaggi in materia di usi civici e di delimitazioni di terre; divergenze che anche nel passato diedero luogo a sanguinosi conflitti. Dai rapporti pervenuti alle autorità governative su questi scontri, si apprende che gli abitanti del villaggio di Chilaba, operando una tattica veramente militare, sono riusciti ad avere il sopravvento di Yodohino e ad espugnarlo, malgrado la disperata resistenza degli assalitori.

I «vincitori», penetrati nel villaggio, hanno appiccato il fuoco alle case dopo averle saccheggiate e si sono ritirati portando come bottino anche 32 ragazze scelte fra le più belle del villaggio.

Le truppe federali, inviate per il ristabilimento dell'ordine, hanno trovato il villaggio completamente devastato. Gli abitanti, visti sopraffatti, lo avevano abbandonato dandosi alla fuga. Gli unici segni di vita, fra le rovine e le case in fiamme erano dati dai lamenti dei feriti, rimasti sul terreno.

Vapore americano attaccato dai pirati cinesi

Sciangai, sabato mattino.

Presso Ning-Po un vapore americano con 35 passeggeri a bordo ed un'ingente quantità di sigarette è stato assalito da pirati cinesi nelle acque costiere controllate dai giapponesi. I pirati hanno attaccato la nave minacciando i passeggeri con le pistole in pugno. Essi hanno distrutto la stazione radio ed hanno guidato la nave attraverso i dedali formati dalle isole costiere.

Tutti i passeggeri e l'equipaggio sono stati riuniti nel salone della feste e con le mitragliatrici spianate sono stati tenuti a bada. Tutto quanto si trovava a bordo della nave è stato raccolto dai banditi ed asportato. Nel salone poi tutti i presenti sono stati obbligati a rovesciare le tasche degli abiti. Alcune donne e uomini sono stati fatti spogliare ed i loro vestiti saccheggiati.

La catastrofe del Fiume Giallo

50 milioni di cinesi sotto la minaccia di restare senza tetto

Sciangai, sabato matt.

Le autorità militari nipponiche dichiarano che gli sforzi compiuti nelle ultime 48 ore per tentare di riparare gli argini del Fiume Giallo, sono rimasti senza esito e che le acque, sempre più ingrossate dalle piogge torrenziali che cadono ininterrottamente da due giorni, continuano ad avanzare sommergendo vaste zone di territorio.

Osservatori neutri dubitano che le acque del fiume possano essere [illegible] controllate, [illegible] più che le piogge non accennano a diminuire di intensità. Il direttore del Comitato internazionale di soccorso, signor J. E. Baker, ha dichiarato all'*United Press* che il numero dei senza tetto salirà presto a cinquanta milioni a meno che l'invasione delle acque non venga in qualche modo arginata.

IL PROCESSO DI LIEGI

Su domanda della difesa i giurati hanno dovuto degustare del tè... alla digitalina, per giudicarne l'amarognolo. L'imputata Becker, come è noto, compì i suoi misfatti usando tale veleno

Simeone di Bulgaria ha un anno

Il piccolo Principe Simeone di Bulgaria, festeggia il suo primo compleanno. Lo tiene in braccio la sorellina, Principessina Maria Luisa

I "popolari,, per San Pietro

Le gite dal 26 al 29 giugno

Nelle Tre Venezie, sull'Adriatico, a Firenze e Roma

Roma, sabato sera.

Nel programma delle gite popolari per i giorni dal 26 al 29 figurano fra le altre, le seguenti:

Torino-Trento-Bolzano: II cl. L. 57; III cl. L. 34. Gite facoltative in terza classe da Ora a Predazzo L. 7; da Bolzano a Merano L. 3; a Mandola o Collalbo L. 7. - Torino part. 22,25 del 25; Bolzano arr. 7,38 - Bolzano part. 21,20 del 29; Torino arr. 6,30.

Torino-Venezia: II classe L. 53, III classe. L. 33. Gite facoltativa da Vicenza a Recoaro L. 5,50; ingresso facoltativo all'Esposizione biennale L. 1,50 - Torino partenza 0,10 del 26; Venezia arr. 8,5 - Venezia part. 22,2 del 29; Torino arrivo 6,20.

Torino-Gorizia: II classe L. 65; III classe L. 39. Gite facoltative in terza classe: da Cervignano del Friuli a Grado L. 4; da Gorizia a Trieste L. 3; ad Abbazia, Fiume e Pola L. 10; a Postumia L. 7; ingresso facoltativo alle Grotte di Postumia L. 5 acquistabile sul posto. - Torino part. 20,20 del 25; Gorizia arr. 6,16 - Gorizia part. 18,20 del 29; Torino arr. 5,31.

Torino-Bologna: II classe L. 45; III classe L. 27 - Torino partenza 0,5 del 26; Bologna arr. 5,20 - Bologna part. 18,29 del 29; Torino arrivo ore 1.

Torino-Ancona: II classe L. 54; III classe L. 38. Gite facoltative in terza classe da Forlì a Predappio L. 4; da Rimini a San Marino L. 6; da Ancona a Loreto L. 2; a Zara L. 15 con facoltà di ritorno il giorno 30 mattina [illegible] fermate intermedie a mezzo di treni ordinari coincidenti con l'arrivo del piroscafo ad Ancona - Torino part. 20,2 del 25; Ancona Marittima arr. 7,10 - Ancona Marittima part. 17,5 del 29; Torino arrivo 4,12.

Torino-Firenze: II classe L. 53, III classe L. 30. Gita facoltativa in terza classe da Perugia ad Assisi L. 12 - Torino part. 22,25 del 25; Firenze arrivo 5,24 - Firenze part. 21,45 del 29, Torino a. 6,57.

Torino-Bari: II classe L. 94, III classe L. 58. Gite facoltative in terza classe a Lecce L. 5, a Taranto L. 3 - Torino p. 12,30 del 25; Bari arr. 8,28 - Bari p. 10,50 del 29, Torino a. 8,38.

Torino-Roma: II classe L. 74, III classe L. 44 più L. 2 d'ingresso obbligatorio alla Mostra Nazionale Dopolavoro. Gite facoltative in terza classe: a Littoria [illegible] L. 5; a Napoli L. 9 - Torino p. 20,14 del 25; Roma arrivo 10,5 - Roma p. 17,35 del 29; Torino arrivo 7,38.

Ed ecco il programma delle gite popolari per il giorno 26 giugno riguardante il Piemonte:

Torino-Bardonecchia, terza classe L. 2 — *Torino-Susa*, terza classe L. 3 — *Torino-Avona*, terza classe L. 12 — *Torino-Genova*, terza classe L. 15 — *Torino-Savona*, terza classe L. 13 — *Torino-Torre Pellice*, terza classe L. 6 — *Torino-Barge*, terza classe L. 6 — *Biella-Santhià-Torino*, terza classe L. 10 — *Vigevano-Torino*, terza classe L. 12 — *Novara-Torino*, terza classe L. 13 — *Vercelli-Como*, terza classe L. 12 — *Mortara-Como*, terza classe L. 11 — *Torre Pellice-Pallanza*, terza classe lire 19 — *Milano-Torino*, seconda classe L. 23; terza classe L. 14.

Nel programma delle gite popolari per il giorno 29 giugno figurano le seguenti: *Torino-Aosta*, terza classe L. 12 — *Torino-Santhià-Biella*, terza classe L. 10 — *Torino-Pallanza*, terza classe L. 12 — *Torino-Domodossola*, terza classe L. 15 — *Torino-Milano*, terza classe L. 14 — *Torino-Cuneo*, terza classe L. 9 — *Asti-Torino*, terza classe L. 6 — *Acqui-Torino*, terza classe L. 10 — *Cuneo-Torino*, terza classe L. 9 — *Biella-Santhià-Santa Margherita Ligure*, terza classe L. 21 da Biella, L. 17 da Santhià.

Stojadinovic a Villa d'Este

Como, sabato sera.

Oggi nel tardo pomeriggio, proveniente da Venezia, giungerà, accompagnato dalla signora, il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic. Stojadinovic dopo una breve [illegible] nella città ripartirà con la signora per Villa d'Este dove si intratterrà per parecchi giorni.

I nuovi posti di ristoro creati per le mondine

Roma, sabato sera.

L'assistenza alle mondariso, intensificatasi quest'anno, e che è già in piena attuazione nelle provincie risicole, si svolge anche in forma quanto mai utile per le lavoratrici migranti e per quelle che si spostano da zona a zona nei posti di ristoro costituiti dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura e funzionanti con la diretta collaborazione dei Fasci Femminili.

Quest'anno sono già in efficienza ben dieci posti di ristoro nelle seguenti località, mentre altri tre sono in corso di ampliamento e entreranno presto in funzione: Posti di ristoro [illegible]: Novara: dormitorio posti 60, refettorio posti 250; Ponzano, rispettivamente 200 e 500; Vercelli 200 e 350; Santhià 40 e 100; Modena 250 e 400; Piacenza 50-60 e 150; Reggio Emilia 80-100 e 150; Mantova 60-70 e 150-200; Cremona 70-80 e 150-200. In corso di ampliamento sono i posti di ristoro di Pavia: 70-80 e 150-200; Novara 70-80 e 150-200; Codogno 30 e 200.

Coniugato con prole truffa tremila lire con la promessa... di matrimonio

Novara, sabato sera.

Il nostro Tribunale penale ha dovuto occuparsi di una singolare truffa compiuta con il sistema della promessa di matrimonio. La concittadina signora Virginia Ubbè vedova Somaglino, di 43 anni, aveva fatto casualmente conoscenza con il dott. Gabriele Riggio, di 40 anni, da Reggio Calabria, che si dichiarò un alto funzionario delle Ferrovie, il quale volle accudire tale relazione recandosi più volte, dal dicembre 1936 al settembre 1937, a Novara, a trovare la predetta signora, riuscendo infine a persuaderlo ad accettare la promessa di matrimonio affermando sempre di essere scapolo. Asseriva però il Riggio, per lettera e a voce, di avere chiesto il suo trasferimento a Bologna dove si sarebbe recato per fissare l'alloggio; ma che, per ottenere tutto ciò, gli occorreva del denaro per regalie e spese di viaggio, inducendo così la signora a consegnargli la somma di 800 lire, 1500 in denaro e dei gioielli, bracciale, anello, e infine cinque medaglie d'oro che vennero impegnati; il tutto per un importo di circa 3000 lire. Ma senza che, al momento di addivenire alla celebrazione delle nozze e quando la signora si era già preparata per il trasloco a Bologna, il Riggio rispondeva che, per cause impreviste, non avrebbe più potuto ottenere il desiderato trasferimento. Quando la signora ha potuto avere le opportune informazioni venne a sapere che il dott. Riggio era ammogliato con prole. Processato per truffa, l'imputato ha negato ogni cosa; ma il Tribunale lo ha condannato a 8 mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

L'apertura a Milano del Convegno per i lavori in risaia

Milano, sabato sera.

Questa mattina, nel salone delle adunanze del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, si è iniziato l'annunciato convegno per i lavori in risaia, promossi dal Comitato nazionale tecnico del lavoro agricolo. Ad esso hanno partecipato tecnici agricoli, organizzatori sindacali, medici, igienisti, fisiologi e patologi, nonchè esponenti della Mutualità Agricola Fascista, riuniti al fini di una comune opera di collaborazione.

Il Ministero delle Corporazioni è rappresentato dal prof. Di Donno, la Direzione Generale della Sanità dal prof. Piccininni, la Clinica del Lavoro dal suo direttore prof. Preti. L'on. Angelini, presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori Agricoli, ha aperto il convegno illustrando le ragioni per le quali il Comitato Nazionale Tecnico, a cui appartengono gli studiosi di ogni regione d'Italia, ha ritenuto opportuno promuoverlo. Rilevato, infine, che il Duce ha detto che «ruralità significa una fatica seria, incessante, amorosa», l'oratore ha affermato «che è questa fatica, sovente dura e rude che noi — attraverso i nostri studi e le nostre opere — dobbiamo cercare di alleviare per quanto è possibile».

E' poi cominciata la trattazione dei tempi all'ordine del giorno. Il prof. Prospero Mino di Vercelli ha parlato della [illegible] febbrile in provincia di Vercelli e sulla sua relazione hanno preso la parola, tra gli altri, il prof. Pellegrini, il prof. Sampietro, il prof. Pezza, il prof. Bertarelli, il prof. Soresi. A tutti ha risposto il prof. Mino, applauditissimo.

A lato dei quadri falsi

Il conte Medolago citato in giudizio da un creditore insoddisfatto

Milano, sabato sera.

Il conte Norberto Medolago Albani, uno dei principali personaggi con Pio Zaharella e qualche altro della nota complessa vicenda giudiziaria, per il commercio di quadri falsi istruita dall'Autorità giudiziaria di Torino, abitava a Milano in una grandiosa villetta nel rione Monforte. Tempo addietro il conte dava ordine all'impresa Luigi Gemelli di eseguire lavori di abbellimento all'interno e all'esterno della villetta, quella stessa arredata con signorile austerità, in cui il conte mostrava i dipinti appesi alle pareti dei sontuosi salotti.

A lavori compiuti il Gemelli mandò la fattura, certo che sarebbe stata saldata. Dopo inutili viaggi e insistenze, egli fu costretto a citare il conte in giudizio. E soltanto allora seppe che, contrariamente alla dichiarazione del Medolago, questi non era il padrone della villetta, la quale è invece di comproprietà della signorina Antonia Vismara, figliastra del [illegible] Medolago e della di lei madre. La ditta Gemelli citò allora in giudizio anche la signorina Vismara per ottenerne la condanna al pagamento dei lavori in solido con il conte che il avova ordinati. La Vismara sostenne in causa che essa aveva affittato la villetta al Medolago ed era estranea all'ordinazione. Ma risultò d'altra parte che ella era stata presente all'esecuzione dei lavori avendo persino scelto di suo gusto le decorazioni e le tappezzerie. In base a tali risultanze, che dimostrano come la signorina Vismara fosse stata d'accordo, o per lo meno avesse consentito ai lavori, la sesta sezione del nostro Tribunale civile, considerato inoltre che il vantaggio delle opere eseguite all'immobile è frutto del proprietario anche se esse furono ordinate da terzi, ha condannato i due convenuti in solido al pagamento dei lavori medesimi, interessi e spese. Il conte Medolago era contumace.

Dopolavoristi torinesi in gita a Bolzano

Bolzano, sabato sera.

Stamane sono giunti a Bolzano circa 200 appartenenti al Dopolavoro aziendale di una Compagnia di Assicurazioni della vostra città.

I graditi ospiti, accompagnati dal presidente del Dopolavoro, comm. De Micell, cordialmente ricevuti dai dirigenti del Dopolavoro locale, hanno reso omaggio al monumento della Vittoria, deponendo una corona di alloro davanti alla statua del Redentore e successivamente hanno compiuto una visita attraverso il nuovo centro cittadino.

Nel pomeriggio i dopolavoristi sono ripartiti, diretti a Riva sul Garda.

Due tronconi umani ritrovati a Ponte d'Adige

Bolzano, sabato sera.

Un contadino di Ponte Adige ha rinvenuto sulle rive del fiume omonimo due tronconi di gambe umane mancanti dei piedi. Sul posto si è subito recata una commissione giudiziaria ed un perito che ha potuto stabilire che i resti appartengono a persona di sesso maschile. Sono in corso indagini per fare luce sul macabro, misterioso rinvenimento.

Con documenti falsi due ladri erano divenuti fratelli

Milano, sabato sera.

La Pubblica Sicurezza, continuando le indagini sulle malefatte di Pietro Mantica fu Enrico, di 33 anni, e di Attilio Meroni di Angelo, di 35, arrestati nei giorni scorsi, nelle circostanze narrate, ha potuto accertare che i due pregiudicati alla collana dei reati di cui sono chiamati a rispondere devono anche rendere conto di un furto commesso lo scorso anno in danno del magazzino dei Monopoli di Stato di Bergamo, dove furono rubati tabacchi per 60 mila lire, poi sequestrati in un cascinale di Tradate, dove erano stati nascosti presso parenti dei Meroni.

All'atto dell'arresto i due erano in possesso di patente di primo grado per condurre automobili: quella del Meroni era intestata ad Attilio Tonello, di Domenico, di 35 anni, e quella del Mantica a Francesco Tonello di Domenico, di 32 anni. Le patenti erano false e i due si erano creati fratelli.

SPORT

PER IL CAMPIONATO MONDIALE

Louis è il preferito ma Schmeling è preparatissimo

Enorme attesa per l'incontro di mercoledì prossimo

New York, sabato mattino.

L'incontro di campionato di mercoledì prossimo fra Max Schmeling e Joe Louis eclissa ogni altro avvenimento sportivo.

Vivissima è l'attesa del suo esito in tutta la metropoli e il volume delle scommesse è eccezionalmente ingente. Il negro è favorito vincitore per 2 a 1. Gli organizzatori dell'incontro hanno rivelato questa sera che sono già stati venduti posti per 500 mila dollari e prevedono che l'incasso lordo complessivo sarà di oltre un milione di dollari — venti milioni di lire.

Certo è che mai incontro di pugilato ha sollevato tanto interesse da quelli popolarissimi di Dempsey di dieci anni or sono a oggi. L'allenatore di Louis è, naturalmente, certo che il negro vincerà. Egli ha oggi dichiarato all'«United Press» che Joe «comincerà il combattimento con grande cautela. Sarà un Louis trasformato, privo di quell'eccesso di sicurezza di se stesso che varie volte gli fu causa di tante delusioni. La potenza del pugno di Joe oggi è la massima che abbia raggiunto il negro in tutta la sua carriera sportiva».

Intanto Schmeling, senza fare chiasso, anzi evitando la pubblicità, continua la sua preparazione nel romitaggio di Speculator, a poche miglia da New York. Si sa che è stata una preparazione severissima, «che mai pugili più giovani di lui difficilmente avrebbero sopportato»; come ha precisato un suo intimo. Ogni mattina ha compiuto una passeggiata di 12 e anche 15 chilometri e nel pomeriggio ha compiuto una intensa preparazione sull'uomo, spaccialando rapidamente diversi pugili che si erano prestati gentilmente.

Quattro atleti, Al Aibin, Joe Mack, Joe Judge e Butch Rogers, che godono buona fama a New York, si sono alternati quotidianamente sulla pedana. La ragione di così intenso lavoro sull'uomo è stata la volontà del tedesco di aumentare gradualmente la potenza del suo pugno, sapendo che essa è il segreto per abbattere Joe Louis. Molti dicono che il suo destro sia diventato effettivamente formidabile e pensano che il colpo decisivo sia un doppio rapidissimo: corto sinistro al corpo e diretto destro alla testa. Sembra che sia il colpo preferito del tedesco. Certo è quello che ha mandato a terra regolarmente tutti i suoi allenatori. Schmeling sa infatti che la difesa del capo è stata sempre un punto debole del negro.

Per la cronaca va aggiunto che Schmeling ha compiuto cinque periodi di allenamento in dodici mesi per riconquistare il massimo titolo mondiale.

L'incontro messo in pericolo dai guanti del pugile negro?

New York, sabato mattino.

Una controversia sorta all'ultimo momento rischia di mandare a monte l'atteso incontro di pugilato fra Joe Louis e Max Schmeling per l'attribuzione del titolo di campione del mondo dei pesi massimi. Si apprende infatti che il pugile negro ha manifestato la sua intenzione di fare uso, nel combattimento del 22 giugno, di guanti speciali con pollice lungo. Schmeling — secondo quanto si dice — avrebbe rifiutato di salire sulla pedana qualora Louis persistesse nella determinazione di calzare un tale tipo di guanti. Negli ambienti pugilistici si dichiara che non è ancora il caso di parlare di fallimento dell'incontro: si precisa infatti che la controversia può essere risolta all'ultimo momento, prima di salire sulla pedana.

Gara motociclistica a Bra

Bra, sabato sera.

L'Associazione motociclistica di Bra ha organizzato per domani, domenica, una gara motociclistica di velocità denominata «VI Circuito motociclistico Marcello Chiapella». La manifestazione è organizzata conformemente al regolamento manifestazioni sportive della R.F.M.I. La gara avrà luogo alle ore 14 con qualunque tempo e si svolgerà sul seguente percorso: Bra - Bivio Cherasco Roreto - Roreto Bra. Il percorso misura Km. 6,150 da ripetersi: 10 volte per la categoria A) macchine di serie 3.a cat.; 15 volte per la categoria B) fino a 250 cc.; 20 volte per la categoria C) fino a 500 cc.

Sono ammesse a concorrere le seguenti classi di motocicli:

Cat. A - Macchine di serie motocicli sciolti fino a 250 cc. e fino a 500 cc., 3.a cat.; Cat. B e C - motocicli sciolti fino a 250 cc. e a 500 cc. 1.a e 2.a categoria.

L'ammontare dei premi è di lire 10 mila con premi speciali per motociclette di 350 cc. e premi speciali ai corridori di 2.a cat.

Dal taccuino dei "tipi,, e delle "atmosfere,,

Qualche sogno d'amore

Novella di Salvator Gotta

Il mio interlocutore è un giovanotto di ventidue o ventitrè anni; un bel giovanotto di tipo comune, come se ne vedono tanti; abbastanza sportivo; discreto sciatore, discreto nuotatore, sa tirare di boxe e giocare al calcio (quantomeno giocava, quand'era in collegio). Studia, sì, non so bene che cosa, legge poco ma va quasi tutte le sere al cinematografo; non dimostra, almeno esteriormente, di appassionarsi nè entusiasmarsi a qualche cosa in particolare; sa un po' di tutto ed è come fosse al mondo da prima che io nascessi: ed io son nato (ahimè!) circa mezzo secolo fa.

— Dunque mi dica — io gli domando mentre stiamo per entrare in una piscina pubblica — lei è assiduo frequentatore di questo locale?

— Ci vengo tre o quattro volte per settimana.

— Ci viene per tenersi in esercizio come nuotatore?

— No. Non ho nessuna velleità di diventare campione di nuoto. Ci vengo come probabilmente lei, ai miei tempi, sciusi...

— Dica, dica pure...

— ... e alla mia età andava a ballare nelle case o nei circoli famigliari. La piscina è un luogo di ritrovo, abbastanza simpatico; v'è chi fa dello sport puro e semplice, v'è chi flirta per passatempo, chi per scopo matrimoniale. Parecchi matrimoni si sono combinati in piscina.

— Proprio come, una volta, nei balli di famiglia.

— Sicuro.

Eccoci, frattanto, entrati nel vasto salone sotto la cui volta luminosa di lucernari echeggiano gli stridi, le risate, le parole dei bagnanti e lo sciacquio della verde acqua rimossa nella vasca rettangolare, grande quanto quasi come tutta la base del salone; torno torno vi corre un marciapiede su cui la gaia gioventù nudista corre o passeggia, asciuta o sgocciolante. L'aria è un po' greve d'umida calura ma la luce è assai viva; e, del resto, l'animazione è tale, là dentro, che non s'avverte disagio di sorta. Il giovanotto ed io salimmo le gradinate disposte lungo le due parti più lunghe del locale. Poca gente, seduta lassù, vestita; qualche osservatore anziano, triste, gli occhi pieni di nostalgia; qualche madre attenta seguace delle proprie figliuole. Ai miei tempi le madri facevano «tappezzeria» nelle sale da ballo; erano già buffe allora; adesso, forse di più; adesso potrebbe dirsi che fanno «gradinata».

— Dunque — ripresi — qui è anche possibile che le ragazze trovino marito?

— Certo. E' anzi un modo assai pratico che noi giovanotti abbiamo di valutare le qualità delle nostre future compagne. Il matrimonio è una cosa seria.

— A chi lo dice?

— Trattandosi di scegliere la donna che dovrà dividere con noi tutta la vita, occorre, prima di prendere la decisione estrema, non soltanto metterne a nudo l'anima, ma anche il corpo; al fine di evitare delle brutte sorprese.

— Giustissimo.

— Qui i trucchi non servono. Il reggipetto, dice lei? Eh, caro signore! Ci si fa l'occhio anche alle capacità del reggipetto. Basta osservare la donna quando esce dall'acqua. Vede? Quella lì sotto, per esempio, quella lì dalla maglia azzurra che s'aggrappa alle sbarre del trampolino, ha il reggipetto o non ce l'ha?

— Direi di sì.

— E invece non ce l'ha.

— Che occhio, perbacco! Allora... è una meraviglia.

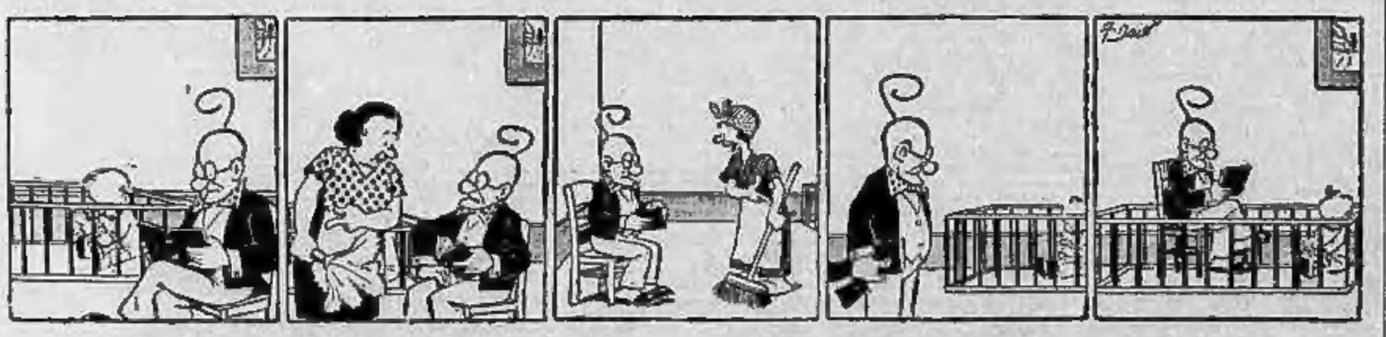
— Non c'è male; ma c'è di meglio.

Quella lì dalla maglia azzurra, che a me pare una meraviglia, aggrappatasi alle sbarre del trampolino, è frattanto balzata sul marciapiede, tutta stillante acqua come una lunga e morbida sirena; fa qualche passettino ondeggiandosi sui fianchi leggiadri, tenta — chissà, forse per verità — di tirar giù sulle cosce gli orli del costumino cortissimo e si avvicina a un giovane tranquillo. Stretta di mano energica; non un sorriso sulla faccia glabra e severa di lui. Quindi i due si mettono a passeggiare lentamente, discorrendo, come se fossero nel parlatorio di un collegio.

— Fidanzati? — domando.

— Pare di sì. Lei è impiegata in un negozio di profumi; ragazza serissima; lui è ragioniere.

Ora si sono seduti, vicini, sull'orlo della vasca, le gambe penzoloni; continuano a discorrere di una cosa seria, si vede; probabilmente del mobilio per la lo-



Al signor Pasquale oggi è andata così...

ro futura casa, che lei preferisce «novecento», s'intende.

Intanto, giù nella vasca, due nuotatori affioranti rapidi sul pelo dell'acqua come due feroci caimani, gareggiano a chi arriva primo a toccare il muro sotto il trampolino, laggiù; soffiano, spruzzano, filano; eccoli al traguardo; ma non ne hanno ancora abbastanza: toccano quasi contemporaneamente il muro con una mano, poi si rivoltano indietro, riprendono la gara in senso inverso; e su e giù e su e giù, incitati dai loro compagni sportivi, unicamente sportivi, là dove l'amore scioglie pure il suo libero canto.

— L'amore? Ma senza dubbio! Come le dicevo, qui si viene anche per fare all'amore; ma nel modo più decente, come lei vede.

— Infatti... neanche il più piccolo contatto.

— Nei vostri innocentissimi balli, invece, quantomeno vi abbracciavate.

— Eh, già!

— La vita delle piscine non ha neanche niente a che fare con quella delle spiaggie. La spiaggia è tutt'altra cosa; là il sole, l'aria aperta e poi... l'abitudine di star nudi dalla mattina alla sera per giorni e giorni di seguito, consentono ai giovanotti e alle ragazze una libertà che qui, al chiuso, diventerebbe indecenza. Là ci si può anche mettere, come si suol dire, le mani addosso pubblicamente: fare la boxe, la lotta greco-romana o cose del genere; un giovanotto può prendere in spalle una signorina senza dar scandalo. Ma qui è diverso. Qui la pelle conserva il suo colore naturale, quando si esce di qui ci si rimette indosso gli abiti della vita civile; quindi qui il nudismo non può essere che decente. E così è, infatti.

Illuminato in tal modo dal mio giovane amico, anche i miei occhi si purificarono: angioletti mi parvero le bianche fanciulle rincorrentisi, scherzose, piene di fascino idilliaco le coppie. Certo, in Arcadia c'era maggiore malizia. Anche se quella signorettina, tutta fossette, tornita come una statuetta, vivace come una passera, movendo le gambe alterne sotto gli occhi del suo giovane compagno che evidentemente le sta facendo la corte, tratto tratto butta indietro la testa e ride a piena gola, quasi ebbra di amorose promesse, che male c'è? Alla peggio si salva buttandosi nell'acqua. A meno che lui, come infatti succede (ah, debolezza degli uomini!) non si decida prima a tuffarsi. Giù a capofitto: prima lui e poscia lei. Nuotano un poco sott'acqua, visibili, dall'alto della mia gradinata: sembra per un momento che vogliano cercarsi laggiù, in quel verde nascondiglio letteralmente propizio ai fauni e alle sirene; ma poi tornano a galla, si ritrovano laggiù, nel lato opposto a quello ove si sono buttati, riescono stillanti, freschi di nuovo nelle carne e nello spirito, liberi dal male.

— Qui non si fa del male.

— Qui no, certo. Sono pienamente persuaso.

I due caimani affioranti e sbuffanti sul pelo dell'acqua cominciano intanto nella loro gara a chi arriva primo a toccare il muro sotto al trampolino. Sul trampolino una magra giovinetta, magra ma costruita dal pollice di uno statuario divino, prende l'avvio, spicca un salto, aperte le braccia, chiuse le gambe, descrive una parabola nell'aria, e, falcata, sparisce nel liquido verde elemento.

— Che bell'«angelo»! — Esclama il mio giovane amico.

— Veramente un bell'angelo! Peccato che sia già l'ora di andarcene.

— Deve andare? Il bagno non la tenta?

— Eh, sì, mi tenta! Ma... ormai è troppo tardi.

Ed esco di là solo, melanconico, pensando al salone del «Circolo sociale» dove ai tempi ch'ero giovanotto andavo a cercare qualche sogno d'amore al suono d'un romantico valzer.

Salvator Gotta

IL BIMBO RAPITO

L'uccisore passato nella "cella della morte,,

Princeton, sabato mattina.

Il condannato Franklin Pierce Mc Coll, autore del rapimento e dell'uccisione del piccolo Jimmy Cash, condannato a morte ieri l'altro, è stato trasferito ieri nella «cella della morte» della Colonia agricola penitenziaria di Princeton, in attesa dell'esecuzione della sentenza per mezzo della sedia elettrica.

Il Campionato mondiale di calcio

Italia o Ungheria?

I pronosticatori tacciono - La partita sarà giocata allo Stadio di Colombes davanti a un pubblico eccezionale

Verso l'incasso-primato: 1.000.000 di franchi

(Dall'inviato di «Stampa Sera»)

Parigi, sabato sera.

Stamane in qualche caffè non si scommetteva soltanto sul risultato della grande finale di domani fra Italia e Ungheria: si giocava anche sulla cifra dell'incasso. E' un gioco interessante e che può offrire agli intimi spiantati e segnatori di ricchezze (quante migliaia sono nella capitale francese?) una buona occasione per parlare con tranquillità nonchalance di cifre astronomiche. Il che può sempre essere una soddisfazione, anche se magra assai.

Cifre astronomiche

Il certo è che, indipendentemente da questi pronostici, il grafico degli incassi dell'attuale Coppa del Mondo compirà domani a Colombes la sua massima punta. Il milione di franchi sarà forse superato ieri sera: si era già venduto per oltre 700 mila franchi; e di conseguenza gli 875 mila franchi di Francia-Italia non ter-

Il dott. Giorgio SAROSI centro avanti

ranno più il primato fra i successi di cassetta di questo torneo che a tutt'oggi ha già visto fra ottavi, quarti e semifinali le folle francesi acquistare biglietti per oltre quattro milioni e mezzo di franchi. Con l'incasso-record si avrà anche il pubblico più numeroso.

Se farà bel tempo, infatti, lo Stadio di Colombes dovrà sfruttare al massimo tutte le possibilità di capienza per poter accogliere da 60 a 65 mila spettatori, numero questo che assicura al nuovo confronto italo-ungherese un corale degno della sua qualifica di partita finale del Campionato del Mondo.

A chi questo colossale coro deciderà l'onore del trionfo? a Meazza o a Sarosi?

E' tanto difficile e azzardato il tentare di profetarlo che per la prima volta forse in questo torneo gli specialisti di cose calcistiche dei giornali parigini non spiattellano pronostici. Non è da escludere che tale riservatezza dipenda dalle matuscole cantonate prese e ripetutesi nei giorni scorsi, ma è pur sempre certo segno di un equilibrio di valori, che, del resto, da nessuno potrebbe essere posto in dubbio, anche se molti elementi militano a favore dell'Italia.

A guardare... la storia, gli azzurri stanno meglio dei loro rivali. Su 16 incontri disputati con gli ungheresi, infatti essi ne hanno vinti otto, persi quattro e altrettanti pareggiati. Dal 18 gennaio 1925, e cioè da più di 13 anni, inoltre dagli ungheresi non sono più stati battuti. E si che da allora li hanno incontrati ben undici volte. E' anzi appunto sulla distanza di queste undici contese che i nostri calciatori hanno raccolto le loro otto vittorie (tre a Budapest, due a Torino, due a Milano e una a Roma); l'ultima delle quali che coincide anche con l'ultimo confronto italo-magiaro è quella conquistata per 2 a 0 allo Stadio Mussolini, poco più di un anno fa.

Dice un ungherese...

Dati tali precedenti, si può parlare addirittura di una tradizione costituita. «E' appunto contro questa tradizione che — dice l'ala sinistra ungherese Willy Kohut (nazionale magiaro indossante i colori d'una società parigina) — ci batteremo, ben decisi a finalmente spezzarla e tanto più fieri in quanto l'occasione di tentare il gran colpo ci viene offerta nel modo più clamoroso».

Kohut e i suoi compagni sono lodevolissimi per questi baldi propositi, ma è bene osservare che la tradizione di cui si parla non è frutto di quella serie di circostanze fortunate che alle volte, per bizzarra volontà del caso, si creano nello sport. Tutt'altro. Esse rispecchia fedelmente la grande ascesa del calcio italiano lanciato dopo i bagliori delle Olimpiadi di Parigi verso la conquista di quel primato mondiale che, finora, ancora non ha subito offesa.

Per aver diritto alla vittoria, quindi, bisognerebbe che l'Ungheria avesse compiuto in poco più di un anno dei sensibili progressi o l'Italia avesse molto regredito.

Non crediamo nè all'una nè all'altra cosa. Gli azzurri sono ancora quelli della vittoria allo Stadio Mussolini e le dimostrò il fatto che, come il 25 aprile 1937, così il 19 giugno 1938 i magiari si troveranno di fronte gli Olivieri e i Rava, i Serantoni e gli Andreolo, i Meazza e i Piola e i Colaussi.

Il fatto che l'Ungheria sia pervenuta alla finale potrebbe però bastare a far credere che 35 mesi siano stati sufficienti per farla tornare quell'astro di primissima grandezza che fu un tempo. Ma tutti sapete che la sua marcia è stata enormemente facilitata dalla scomparsa dell'Austria dalla scena calcistica internazionale. Le basi del Campionato del Mondo offrivano due gruppi di contese che avrebbero dovuto recare, tutto procedendo secondo la logica, alle semifinali Italia-Cecoslovacchia o Brasile e Austria-Ungheria o Germania. L'Italia si è trovata di fronte il Brasile mentre l'Ungheria ha fatto conoscenza coi dilettanti svedesi, sportivissimi e simpaticissimi giovanotti, è vero, ma calciatori di mediocre lavatura. Ed è entrata di slancio in finale, con un trionfante 6 a 1.

I due gruppi

Fortunati, i magiari.

E non solo per aver incontrato gli svedesi ieri l'altro, ma anche per essersi trovati negli ottavi di finale a dover regolare i conti con le Indie Olandesi... venute in Europa in viaggio d'istruzione e nei quarti di finale a giocare con la squadra svizzera, prostrata da due consecutivi incontri coi tedeschi.

Tutto ciò mentre agli azzurri toccavano in sorte i tenaci norvegesi e i ringalluzziti francesi. Tutto dunque è stato finora facile per l'Ungheria. Il compiersi dell'*Anschluss* l'ha liberata delle due avversarie che avrebbero già potuto mandarla a casa. L'Austria scomparsa e la Germania, che per aver voluto fare un miscuglio di giocatori prussiani e viennesi si è rovinata la squadra. Mentre tutto è stato finora difficile per l'Italia.

Ora le due squadre, la fortunata e quella che si è aperto il varco a prezzo di dure lotte, sono di fronte. La fortuna accompagnerà fino all'estremo limite gli ungheresi e sarà più forte della tradizione o della chiara, anche se lieve, differenza di valore finora affermatasi? E' quanto si vedrà.

La vita degli atleti

Mentre nei giornalisti si scrive e si ragiona, Italiani e ungheresi nelle loro tranquille residenze di Saint-Germain e del Vesinet, attendono serenamente l'ora dell'incontro di domani che, come è noto, sarà diretto dall'arbitro-principe francese, il bordolese George Capdeville, coadiuvato dai guardialinee Hans Wuthrich (Svizzera) e Agostino Krist (Cecoslovacchia), che sono stati i due arbitri delle semifinali.

Non c'è molta distanza fra le residenze dei rivali ed entrambe si annegano nel verde dei boschi parigini. Nel Padiglione Enrico IV gli azzurri, come già sapete, hanno ripreso la placida vita condotta prima dell'incontro della resurrezione con la Francia.

Siamo andati stamane a vederli e da tutti quanti abbiamo udito parole di fiducia e di fermezza. Conoscono quasi tutti per esperienza personale gli ungheresi e il loro giuoco. Sanno di avere a che fare con atleti padroni di un sistema tattico ben definito e agguerrito, oltre che con dei campioni a cui nessun segreto del pallaggio è sconosciuto.

Specialmente Sarosi è da Foni e da Rava guardato come avversario dalle infinite risorse, mentre Andreolo stima particolarmente pericoloso Szengeller. Il goal di Sarosi contro gli svedesi deve però essere stato qualcosa di spettacoloso, almeno a sentire coloro che erano presenti, fra i quali si trovava anche Gianpiero Combi, osservatore di fiducia di Pozzo.

I colpi alle caviglie

Il bollettino medico degli azzurri è pur esso eccellente. Quasi tutti sono usciti giovedì sera dal campo di Marsiglia più o meno duramente toccati. Specialmente Foni, Colaussi, Piola e Biavati hanno recato i segni del... giuoco tecnico avversario. Le immediate cure apprestate agli arti contusi sono però riuscite a rimediare gli inconvenienti e, se non proprio in perfette condizioni, almeno in soddisfacenti gli «azzurri» giuocheranno. Anche Meazza sta benone e non risente più per nulla della nota lussazione al piede.

I giuocatori fanno osservare come i colpi ricevuti giovedì non possono essere ritenuti casuali, perchè tutti sono stati portati sotto il ginocchio e più specialmente alle caviglie. Si mirava insomma al punto più delicato, si voleva far male sul serio. Per fortuna che, avvisati in tempo da Pozzo, i nostri tenevano gli occhi aperti e saltavano come grilli appena un avversario tentava di mettere a segno un colpo.

Constatando tutto ciò, appare sempre più ridicolo il cancan montato dai brasiliani dopo la lezione ricevuta. Come è noto i dirigenti sudamericani avevano presentato una violenta protesta-reclamo contro l'arbitraggio di Wuthrich. La giuria d'appello della F.I.F.A. ha però loro risposto in serata con un secco comunicato in cui si respinge il reclamo dichiarandolo «non fondato».

I giudici hanno deciso all'unanimità casandosi l'avv. Mauro rappresentante dell'Italia sostenuto dal voto. E' così miseramente caduto questo ridicolo tentativo di vincere a tavolino quanto era stato perso sul campo.

Furiosi per questo scacco, i brasiliani minacciano ora da Bordeaux di volersi ritirare dalla F.I.F.A. e giurano di mai più voler tornare in Europa. La cosa prende adesso gli aspetti della buffonata e costringe a pensare che questi signori possano aver imparato a giuocare al football, ma non ancora appreso che una delle prime regole dello sport è quella di saper perdere con dignità e rispetto per l'avversario.

Le formazioni

L'allento principale dei brasiliani intanto, il pubblico marsigliese si prende oggi severe lavate di testa dai giornali parigini per il suo atteggiamento, e Maurice Pefferkon, facendosi eco della campagne di altri colleghi, scrive sull'*Auto*: «Gran parte degli spettatori mancarono della più elementare sportività. Era più che evidente che le simpatie degli spettatori giovedì erano per i brasiliani, prima ancora che si cominciasse a giuocare. E durante tutto l'incontro i minimi falli dei giuocatori italiani erano fischiati, mentre ogni movimento offensivo scatenato dai brasiliani era applaudito. Gli italiani avranno senza dubbio trovato che l'accoglienza dei parigini era ben più sportiva che non quella dei marsigliesi. All'uscita dall'incontro l'autobus degli italiani fu circondato e minacciato.

«Uno dei nostri confratelli di Marsiglia si domanda se vi sono veramente 35 mila sportivi a Marsiglia. Come tutti permettiamo anche noi di dubitarne. Ci auguriamo che la finale si svolga domani in un'atmosfera di serenità sportiva più perfetta. Ce lo auguriamo, ma fin d'ora ne siamo certi».

Ce lo auguriamo anche noi.

Qui a Parigi si giuoca frattanto a risolvere anzitempo la sciarada della formazione delle squadre di Italia e d'Ungheria. I due Commissari tecnici restano però armatici al riguardo e fanno bene, perchè mai come in questa Coppa del Mondo ognuno ha serbato il segreto delle proprie intenzioni. Pensate che i brasiliani a Marsiglia sono giunti al punto di denunciare la loro inquadratura soltanto al momento di scendere dall'autobus allo Stadio.

Il portiere SZABO

Per quanto riguarda la squadra magiara è pertanto quasi certo che tornerà in linea Kohut mentre per il resto si resterà fedeli alla formazione che ha battuto la Svezia.

La squadra italiana non ha alcun motivo per mutare le sue ottime tanto ben'collaudate a Parigi e a Marsiglia. Data la presenza di Toldi fra i magiari, appare poi addirittura provvidenziale quella di Serantoni fra gli «azzurri». Le ragioni di quanto diciamo non hanno bisogno di illustrazione per chiunque abbia anche solo una minima pratica del calcio e dei calciatori internazionali.

L'attesa a Parigi, come avrete potuto capire da quanto detto prima sull'incasso, è vivissima.

Gli italiani particolarmente vivono ore di attesa ansiosa, ma si guardano dal cercare di parlare con gli «azzurri». La severità dimostrata da Pozzo l'altra volta, ha sortito i suoi buoni effetti e i connazionali rispettano ora la necessità che il lavoro di preparazione si svolga in pace. Speriamo che essi possano domani sera far scattare tutto il loro entusiasmo, finora contenuto, e poter finalmente stringere senza più limitazioni i suoi Campioni, trionfatori per la seconda volta nel Campionato del Mondo.

Se così dovesse essere, lunedì sera, allorchè la squadra azzurra riprenderà la via dell'Italia alla Gare de Lyon, si assisterà ad una delle più commoventi manifestazioni di entusiasmo e di affetto.

Che gli Dei dello sport siano favorevoli a tanta passione.

Enzo Arsaldi

Il Giro del Piemonte
punto di partenza
per il Giro di Francia

Domani rivivremo la corsa più cara agli sportivi piemontesi, quella legata alla memoria del buon Cocchi e alle benemerenze dei Corradini, dei Lunardini, del Regno, dei Crocini, la supermissima attraverso mille peripezie, la professionale vagliata dagli industriali della bicicletta, la più espressiva e rappresentativa delle forze organizzative ciclistiche di questo Piemonte che, fra le lunghe terre che si stendono d'estate sulla dei nostro ciclismo, è forse la più vera e la più genuina.

Non starò a rifare la storia di questa manifestazione, a ricordarne i nomi che l'hanno illustrata, le vicende non tutte liete che ha attraversato. Le manifestazioni sportive vivono, più che per il loro passato, per la loro attualità, per il contenuto di cui le nutrono le circostanze contingenti, anche se passeggiere o fortuite. E tale è appunto quello che dà vita al 29.o Giro del Piemonte, il quale, per la sua posizione in calendario, ha questo anno il grande, imprevedibile privilegio di esser chiamato a fungere da giudice supremo e definitivo degli uomini che il Commissario tecnico Giordano dovrà scegliere per completare la nostra squadra per il Giro di Francia. Senza questo privilegio la corsa torinese sarebbe stata, come quasi sempre, una rivista generale delle forze ciclistiche nazionali, uno dei pochi confronti a ranghi completi fra i nostri migliori, uno dei rari temimi di marcatura che ne vedessimo di tanto in tanto, ma più spesso di quanto non ci sarebbe piaciuto, di fronte ai migliori stranieri.

Ma anche in sede tecnica è difficile, perchè in alcuni casi la miglior classe potrebbe non andare d'accordo con le migliori forme o anche solo con le intenzioni personali, che pur debbono tenersi in conto se non si vogliono mandare al Giro di Francia, per esempio, degli uomini che preferirebbero andare al Giro della Svizzera. Giro non ha avuto molti lustri dalla sua parte. Lungo, ne da quella il Mendello: dirci, anzi, che certe risultanze lo hanno scombussolato, accrescendo i suoi dubbi. Spetta al Giro del Piemonte eliminarli, perchè ormai non c'è più tempo da perdere e il periodo delle osservazioni è giunto al termine.

Vedete, quindi, quale delicata funzione è affidata alla gara di domani e a chi, in base ad essa, dovrà prendere decisioni di importanza capitale. Affinchè la corsa la esplosione con la maggiore chiarezza, Giro ha voluto che il percorso fosse tale da permettere, anzi, da consigliare uno svolgimento simile a quello che, con ragionata certezza, avvenne in tappe per le quali più specialmente dovranno servire gli uomini che deve scegliere. Sappiamo che il Giro di Francia si vince per quattro quinti sui Pirenei e sulle Alpi, cioè con degli arrampicatori. Noi speriamo vincerlo con Bartali e con Vicini; nessun altro dei nostri potrebbe darci la benchè minima speranza, tanto più che non vi sono possibilità di rivelazioni, dato gli uomini già scelti e quelli che si potranno scegliere.

A fianco di costoro Girardengo ha messo e dovrà ancora mettere compagni che possono essere di aiuto in montagna, ma più specialmente in pianura, zona nella quale i due capitani sono più vulnerabili dal sistema di gara alla francese o alla belga che dir si voglia. Poche e lievi salite, quindi, offrirà il Giro del Piemonte, alcune ondulazioni, molto piano. Questo fatto, unito al desiderio di alcuni di mettersi in vista con azioni personali per affrirvi l'attenzione e la considerazione del C. T. devono far pensare a una corsa non combattuta e decisa tanto in salita a base di scatti, di fughe e di volate.

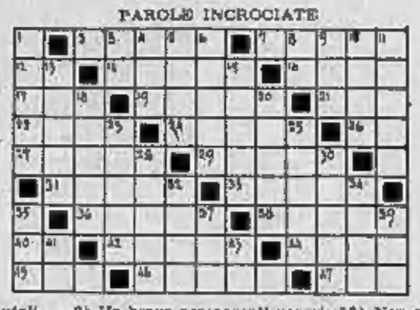
I nomi che si fanno come più probabili selezionandi sono quelli di Di Paco, Introzzi, Mariano, Binaghini, Trovi, Marotti, Cottur, Bizzi, Cafferalta, Del Cancia, Generati, Balli, Landi, Gatti, Camussi. Ma, tolto che per pochi di costoro, Girardengo è ancora rimasto muto al riguardo. Si adotterà solo lunedì prossimo.

In quest'atmosfera ravvolta di curiosità e d'attesa si svolgerà il Giro del Piemonte. E potremo dire di non esser stati delusi se la corsa ci dirà che gli uomini che già sono stati scelti hanno saputo raggiungere al momento giusto la loro forma ideale (che può anche non essere quella pienissima).

Giuseppe Ambrosini

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali. — 2) Un bravo per professione; 7) Famiglia fiorentina rivale dei Medici; 12) Città orgogliosa della sua rinnovata potenza sul mare; 14) Non offre possibilità di scelta; 15) Nome di Damiani e di Delle Vigne; 17) Peccato grave; 19) Grazia e belle maniere; 21) Preziosi di Madonna; 22) In esso sta la verità; 24) Per essi passano i liquidi e l'aria; 26) Ovvero; 27) Vinaccio-lo; 29) Deve la sua forza alla fermentazione; 31) Materia imponderabile che esiste dappertutto; 33) Artefice della oreficeria; 36) Pappagallo proprio dell'America tropicale; 38) Mandar cattivo odore; 40) Numero di vibrazione della scala diatonica; 42) Scienza che tratta della morale; 44) Documenti e leggi; 45) Figlia di Crono e di Rea; 46) Scuole per l'infanzia; 47) Famoso grido marziale rievocato da D'Annunzio nel 1917.

Verticali. — 1) Arco a sesto acuto; 3) Simbolo del Rutenio; 4) Sigla di professionista; 5) Stato dell'Indocina che ha per capitale Bangkok; 6) Antica armatura di cuoio a protezione delle gambe; 8) Anno presente; 9) Qualio d'America che sempre dei parenti poveri; 10) Non conta ma serve per moltiplicare; 11) Stupenda tavolozza naturale; 13) Serpente affine al boa e monte all'estremità settentrionale della Sicilia; 16) Parte superiore del capitello di una colonna; 18) Eroica sposa di Garibaldi; 20) Celebre bellezza di altri tempi; 23) Si fa sentire ma non parla; 25) Lett. italiana; 28) Pesce saporito da cui si può estrarre dell'oro; 30) Roccia comune in Corsica usata come pietra di ornamento; 32) Nella mitologia greca la dea della discordia; 34) Verzieri o pometi; 35) Componimento lirico; 37) Leggendario pastore siciliano; 39) Chiara esclamazione latina che ha sostituito «hip»; 41) Isola della Provenza ed avverbio; 43) Targa di provincia piemontese.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Le grandi opere del Regime:
A) Razzo; B) Scali; C) Dantista; D) Palladio, E) Musco; F) Dalmi; G) Elisi; H) Nidi; I) LT. e Milano Palazzo dei Sindacati fascisti dell'Industria».

La serenata della targa:
VI - zio — Vialo

TEATRI

ALFIERI

Lieto successo di *Traviata*
Stasera:
Cavalleria e Pagliacci

Altri tre giovani cantanti sono stati ieri sera gli interpreti principali di *Traviata*, terza opera in cartellone dell'attuale stagione lirica all'Alfieri. E questi giovani artisti hanno saputo dare una soddisfacente prova di quest'inizio della loro carriera, lasciando bene sperare sul loro avvenire. Protagonista dell'opera verdiana era la torinese Gina Unnia, una soprano che, alle notevoli qualità vocali, aggiunge una padronanza scenica molto rara nelle principianti. La parte di Alfredo è stata sostenuta dal bravo tenore Andrea Benatti, mentre quella di Germont l'ha interpretata il baritono Bruno Beretta, un elemento dotato di apprezzabili requisiti canori. Il numeroso pubblico ha tributato ai tre cantanti le più festose accoglienze, acclamandoli anche a scena aperta ed evocandoli più volte alla ribalta, a ogni fine d'atto, unitamente al valoroso maestro Moresco, che ha egregiamente diretto l'orchestra. La *Traviata* si replicherà domani sera, con gli stessi interpreti. Stasera nuovamente *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* con i medesimi artisti della prima rappresentazione.

MICHELOTTI

Ripresa di *Ventimila leghe sulla terra*

La Compagnia Sibetta-Navarrini riprende questa sera al Michelotti la nota rivista «Ventimila leghe sulla terra», di Fiorita e Navarrini.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,30: Movimento linea aerea dell'Impero - Dati presunti — 17,55-18,5: I dieci minuti del lavoratore: On. Felice Feliciani, presidente della «Dante Alighieri» - «Il lavoratore italiano all'estero» — 19,30: Dopolavoro — 19,35: Quarto di Pianero — 19,50: Cronache del turismo — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,35: Radiocronaca da Mestre — 20,55 Stagione lirica dell'E.I.A.R. «Il cavaliere della rosa», opera in 3 atti di Riccardo Strauss, diretta dal M.o A. La Rosa Parodi - Negli intervalli: Cons. di A. Casella - Notiziario.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Radio rurale — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Gruppo corale del Dopolavoro di Grassina — 19,50-20,20: V. TO I — 20,30: Concerto radiofonico diretto dal M.o Enzo Aragoni — 21: «Un amoretto di Carlo Goldoni a Feltre» - scena di Pilotto 21,20: In attesa della «Festa di S. Giovanni» presentazione di cantanti e musica da ballo (dal disco) Rir 22,30

Roma I, Bari I, Palermo Bologna Napoli II

Ore 21: «Un appuntamento al caffè», commedia in 1 atto di Hermo Palmetti — 21,40: Varietà - Radio-orchestra — 22,30: Voci del mondo — 23,05-0,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

LIRICA - Milano III, 19,40: «Sigfrido», op. di Wagner; **Monte Ceneri** 20,30: «Rigoletto», op. di Verdi; **Radio Toloue** 21: «Rigoletto» di Verdi — **TEATRO - Algeri** 20,30: «Manu militari», comm. di P. Bassanel; **Radio Parigi** 20,30: «Il misantropo» di Molière; **Parigi P.T.T.** 21,30: «La locandiera» comm. di C. Goldoni

IN CUCINA E IN CASA

MEDAGLIONI DI CUC. Togliere dei medaglioni da un lel e ne il polpa di manzo; tritare e insaporire, mettendo al fuoco con cipolla, due chiodi di garofano, un pezzo di burro e qualche dado di lardo fino. Lasciar colorire e bagnare con poco vino bianco, facendo cuocere lentamente. Quando il sugo risulterà alquanto ridotto, colorire con poco pomodoro, salare e continuare ad aggiungere, poco per volta, del brodo, fino a cottura completa (40 minuti), servire con piselli di patate.

I MATERASSI nei tessuti di lana rovinati o pelosi possono essere facilmente disinfettati adoperando, invece del filo, un lungo capello.

I VETRI SI CONSERVANO PULITI se strofinati a secco con fogli di giornali ridotti a forma di tampone.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a lunedì la puntata del romanzo

IL FUOCO SACRO

vedo tutto — vedo meglio
BERRY
Ottico di Torino
Via ROMA 9 ang. Via Cesare Battisti

MYRIAM
MEDIUM VEGGENTE
Cristalloscopia Chiromanzia scientifica. Regolarmente autorizzata. Riceve dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20. via M. Cipolla 4 bis, 1° piano, scala B, Torino.

RITROVI

Il gelato più fino da Castellino
CORSO BAR

al MOLINA (Caffè Piemonte)
Birra Metzger spillata
Trasmissioni dei migliori!

Il più ricco assortimento di pasticceria, granatillo, cremini liquori da BASS 23 Piazza Castello

Taverna Dantesca
Via Nizza, 6 - Telef. 61-110
Scelto servizio di Ristorante fino a tarda notte

VITTORIA BAR
Via Roma 40 ang. via XXIV Maggio
Il più delizioso gelato?
GELATO RECOATI

PISCINA TENNIS ITALIA
C. Racconigi 101
Tram N. 1 - 3 - 9 (non sbarrati)

TRATTENIMENTI DANZANTI
Tutte le sere - Ore 21
GIARDINO DANZE MODA
Corso Massimo d'Azeglio
(Palazzo Moda - Tel. 62-540)
Grande Orchestra GRASSI
16 esecutori con il famoso quartetto vocale Americano
DUNK'S RHYTHM SISTERS

MICHELOTTI Parco
Tutte le sere danze - Festival 16 e 21
ORCHESTRA PLISS - Successo
Lezioni balio ogni giorno ore 15-19
ODEON - Viotti 19 - Mo Rinaldi

COLUMBIA Danze
Via Goito 5 bis - Tel. 50-143
SONIA WALDOF
IRENE JRAIDA
ROSITA ROBILES
ORCHESTRA WILLY MARKS
nella sua nuova formazione

AUGUSTUS Caffè
Galleria S. Federico
Grande successo dei Concerti diurni e serali
Orchestra CONTECIACONO

DANZE
SAVOIA
Lagrange 29
telef. 51681
Tutte le sere dalle ore 22 Danze
Dopolavoro Alfieriani
Grandiosi successi di
THE BERRY SISTERS
del PEDRO DI VIENNA
DARNY DARLING
del CASINO DI PARIGI

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 115 - Tram 5 e 17
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
Vasto padiglione coperto
Quintetto IMPERIAL

SIRENETTA DANZE
(Piscina Diana)
Corso Monsalvati 336
Giardino e Salone coperto
Questa sera ore 21 interessante programma artistico internazionale
Grande successo mercoledì
Quartetto DIAVOLI BIANCHI di Franco Gloria.

GESARE RISTORANTE
Piazza Solferino 3
Prossima inaugurazione di un bar e delizioso locale sotterraneo

Volete mangiar bene e a buon prezzo?
GISBERTO Ristorante Via A. Doria, 9
GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 3

ALFIERI CAFFÈ RISTORANTE
— Piazza Solferino —
Servizio di 1.a ordine
Prezzi fissi tutto compreso a L. 12 e L. 15 con piatti a scelta

Lagrange CAFFÈ CONCERTO RISTORANTE
L. 15 con piatti a scelta L. 13

S. GIORGIO — Valentino — Castello Medioevale
Ristorante sulla riva del Po
Pranzi a convegno
Servizi di gelateria e birreria

SAVOIA Ristorante
Propr. Gallo
Via Melchior Gioia, 2
Scelta cucina. Servizio inappuntabile. Sconti speciali pranzi nuziali

BERT Il ritrovo preferito
Telef. 78-71 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Bonne cuisine

COCCONATO a TORINO:
da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
Corso Riccardi 15 ang. Via Berthollet
Deliziosa cucina Soggiorno ideale

Parigi, 19 giugno - Ore 18

ITALIA

Olivieri
Foni — Rava
Serantoni — Andreolo — Locatelli
Biavati — Meazza — Piola — Ferrari — Colaussi

Kohut — Toldi — Sarosi — Szengeller — Sas
Lazar — Turai — Szlai
Biro — Koranyi
Szabo

UNGHERIA

Arbitro: CAPDEVILLE (Francia)

TORINO DI GIORNO

Le auto rubate a Milano

La prima udienza

Milano, sabato sera.

Come si ricorderà, qualche tempo fa i furti di automobili si susseguivano a Milano con una frequenza e un'audacia impressionanti, tanto che il Questore, accogliendo l'invito dei giornali cittadini, costituì una speciale squadra di agenti incaricati di dare la caccia ai tali ladri. Una sera in via Passeroni fu fermata una lussuosa macchina targata con un numero superiore a quello del registro automobilistico della nostra provincia e che risultò rubata. Il guidatore, certo Ettore Balzola, di 26 anni, suddito svizzero, che si qualificò per ingegnere, e un altro individuo che si trovava a bordo della macchina, tale Armando Galli, di 36 anni, vennero tratti in arresto e inviati al cellulare, dove più tardi erano raggiunti da tali Carlo Canti e Gian Carlo Lazzari, Umberto Rozza, ritenuti complici dei primi. Con un abbondante complesso di imputazioni costoro sono ora comparsi davanti alla 14.a Sezione del nostro Tribunale. Un curioso episodio è stato narrato da un testimonio, il dott. Carlo Grassi, il quale mentre una sera si recava in automobile a casa sua fu investito da un'altra macchina. Orbene il guidatore di quest'ultima, da perfetto gentiluomo, si affrettò ad assumersi in pieno la responsabilità dell'investimento e lasciò che il dottore si servisse della sua macchina finchè l'altra non fosse stata riparata. Immaginarsi la meraviglia del dottore, quando apprese che il perfetto gentiluomo altri non era che il capo della banda ricercata dalla Pubblica Sicurezza e che l'automobile che restò per mezza giornata in suo possesso era una macchina rubata. Il processo che ha destato molta curiosità nel pubblico è stato rinviato al 23 corrente.

Il veneficio di Asiago

Un teste che non ricorda

Nomine di periti

Firenze, sabato sera.

Nell'udienza di questa mattina al processo Rigoni, l'ex-carceriera di Vicenza, Ines Granelli, viene interrogata dai difensori di Antonia Rigoni a sovente ha dei battibecchi con la Cristina. Quindi si passa all'interrogatorio di Rossi Domenico di Gioacchino, di 26 anni, da Asiago, il quale si trova in carcere dal marzo 1937 imputato di falsa testimonianza e di tentata calunnia in danno del Parisotto Luigi e di Cristina Rigoni. Il Rossi nella sua odierna deposizione ha ritrattato tutto ciò che aveva detto in precedenza asserendo di non ricordare più i fatti avvenuti, anche perchè... è annoiato stufo di rimanere in carcere. L'osservazione ha prodotto una certa ilarità.

Quindi il Procuratore Generale chiede che la Corte voglia risolvere l'incidente per l'ammissione dei periti prof. Bufalini e Coronedi, proposti dallo stesso Procuratore Generale, mentre la difesa richiede che siano chiamati nuovamente i precedenti periti prof. Maneli e Pellegrini di Padova perchè il primo sottoponga la Cristina ad una perizia psichica, il secondo per un esame sulla genuinità del veleno.

La difesa si oppone nuovamente all'ammissione dei periti prof. Bufalini e Coronedi ed insiste perchè siano richiamati i precedenti periti.

Bimbo travolto da un'automobile a Chivasso

Chivasso, sabato sera.

Verso le ore 10,40 di stamane, sullo stradale di Torino, poco prima dell'abitato di Chivasso, una automobile targata TO-41256 guidata dal proprietario, che si trovava solo a bordo mentre marciava a velocità moderata, nel sorpassare un autocarro fermo alla propria destra, investiva violentemente il bambino Boaretto Ugo di Enzo, di 7 anni, residente a Chivasso, che tentava di attraversare la strada sbucando improvvisamente davanti alla macchina investitrice.

Colpito in piena fronte, il bambino veniva gettato a terra fra le raccapriccianti grida del proprio fratellino, di 12 anni, che lo seguiva a pochi passi. Subito soccorso dall'investitore e da alcuni passanti, il poverino veniva trasportato all'ospedale, dove cessava poco dopo di vivere, causa la frattura frontale e della base cranica. Sul posto del luttuoso incidente si è subito recato il Giudice per gli accertamenti del caso.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	29	—
MILANO	54	33	18

IL SOLE sorge domani alle 4,42; tramonta alle 20,16. - La **LUNA** sorge alle 23,41; tramonta alle 10,57.

ANNIVERSARI DEL 19. — Le truppe del generale Franco entrano in Bilbao (1937).

L'OROSCOPO DEL 19. — Sebbene che alle 7,47 un parallelo della Luna su Saturno possa farci accusare qualche ostacolo e depressione, la tonalità della domenica sarà data da una buona configurazione di Marte che esercitera la sua favorevole influenza sugli sportivi, sulle persone coraggiose ed energiche, sui viaggi e su tutte le manifestazioni pubbliche. - **DEL 20:** All'alba l'influenza di Nettuno ci porterà alla pigrizia, alle sterili fantasticherie e alle illusioni; poi il parallelo tra Mercurio e Marte tenderà a generare nervosismi, fastidi deviamenti, impulsività e potrà trascinare ad incomprensioni. Per tutto il giorno si dovranno evitare contatti con inferiori, non si dovrà viaggiare, non si dovrà interessarsi di affari finanziari e legali e si dovrà essere estremamente cauti negli scritti e firme. La sera trascorrerà sotto la stessa atmosfera. (M. Sa-guto).

I SANTI DEL 19. — S. Gervasio, San Deodato, S. Romualdo Falconeri.

FUNZIONI DEL 19. — Cresimata (vigilia della festa titolare) ore 17, discorso del Can. Perino Bert; 20,15, discorso Teol. U. Angiolari e benedizione Pontif.; Illuminazione del Santuario e della città; concerto Madama degli Angeli; 10, Messa solenne, processione, benedizione, Santa Maria di Piazza; 9, Messa e protezione; da Martiri; 10 conferenza del P. Gorla; 17,45, discorso del Padre Cavasea. Comacelo; 7,10 e 16 ritiro per lavoranti e impiegate San Secondo; 15,7 Vespri, processione, S. Tommaso; 17,30 Vespri e processione; SS. Trinità; 11,30, Messa dell'artista.

Impressionante caso di telepatia di un cane

Come "Wamar„ preannunciò la morte del suo padrone

Questi giorni che avvicinano la fine di giugno, ci ricordano il secondo anniversario della giornata di Lekemti; questo incantato angolo del ricchissimo Uollega dove sventola ora glorioso il tricolore ma che è indissolubilmente legato all'olocausto più significativo della nostra superba aviazione nella conquista imperiale.

Tra gli eroi che caddero in quel glorioso rischio mortale virilmente accettato e che segna una pagina davvero epica dell'impresa, rifulge in modo particolare il capitano pilota Mario Galli, che molti di noi ricordano ancora per la sua decennale fatica aviatoria e per le splendide prove date nel cielo di Venaria Reale e di Mirafiori.

Il 27 giugno 1936

Verso la fine del 1935 Mario Galli era qui, nelle officine aeronautiche della *Fiat* dove moltissimi serbano il caro ricordo del valente coltissimo ufficiale. Nei primi di marzo del 1936 scrive, appunto dalle officine della *Fiat* ai genitori: «Non è assolutamente logico che io rimanga qui... il mio posto dovrebbe essere in Africa». E può finalmente partire a dare la sua opera alla conquista: il 29 marzo parte da Genova ed eccolo a Makallè; a Desiè, a Addis Abeba ed suo rombante apparecchio.

E poi... a Lekemti.

Dice la motivazione per l'assegnazione della medaglia d'oro a Mario Galli: «Conscio del pericolo cui andava incontro, ma orgoglioso di essere annoverato fra i pionieri dell'Italia Imperiale, chiedeva con generosa insistenza di partecipare ad ardita impresa aeronautica, intesa a affermare col simbolo del tricolore il dominio civile di Roma su lontane contrade non ancora occupate. Minacciato nella notte da orde ribelli rifiutava la sicura ospitalità di genti amiche e preferiva affrontare con scarso manipolo di eroici compagni l'impari combattimento, per difendere fino all'estremo la bandiera della Patria».

Si è parlato di questi giorni della intelligenza o sensibilità di alcuni animali e particolarmente del cane: il ricordo di Mario Galli richiama un fatto davvero straordinario che dimostra come certi animali mostrino una prodigiosa intuizione ed una sensibilità sorprendente e che finora sfugge ai contrôlli della scienza.

Mario Galli possedeva due cani, uno dei quali, Namar, bellissimo ed elegante levriero, gli era in modo particolare affezionato: gli amici del giovane capitano aeronauta lo ricordano ancora. Quando l'ufficiale partì per l'Africa dovette affidare ai suoi familiari le due graziose bestiole raccomandando che fossero curate com'egli voleva. Il racconto dell'avvenimento, di cui Wamar è ora protagonista, lo facciamo con le stesse parole d'una cugina del capitano Galli, una distintissima e colta insegnante della Scuola professionale Maria Laetitia di Torino, che ce lo ha narrato con vivissima commozione.

— Negli ultimi giorni di giugno del 1936, appunto il 27 — ci dice la professoressa — Wamar il sensibilissimo levriero, il prediletto di Mario Galli, diede segni evidentissimi di grande inquietudine. Il fedelissimo cane si aggirava mugolando stranamente e cupamente per la casa, moveva convulso le narici frementi, come se dovesse fiutare od apprendere qualche cosa, qualche ordine, qualche parola decisiva. Pareva che seguisse desolatamente con lo sguardo ansioso, qualche cosa che era invisibile agli altri, ma perfettamente limpida dinnanzi alla sua intuizione dolorosa.

La morte di "Wamar„

Egli sentiva senza dubbio, la tragedia che nelle insidie delle selve di Lekemti stava svolgendosi. I familiari erano rimasti impressionati dal contegno di Wamar e si chiedevano, in se stessi rinchiusi, che cosa significava lo strano inquieto muoversi, il guardare con occhio desolato, il guaire piangente del cane. Il quale, dopo una giornata di irrequietudine, si mostrò dolente, impressionato, assente a tutto, incurante di tutti. E si pensava, nella casa, senza osare dirlo, che una sventura pesava od era già caduta su di essa...

La sventura fu annunciata da un telegramma qualche giorno dopo: Mario Galli era eroicamente caduto, riempiendo la casa di lutto e di pianto, nell'impresa di Lekemti.

Wamar si rifugiò nella camera del suo amatissimo padrone, si accucciò presso il letto di lui e non volle più muoversi, se non per andare a rasare con le zampe prosso l'armadio che conteneva le belle brillanti divise di gala dell'ufficiale, di cui egli aveva sentita, nell'atto stesso in cui avveniva, la morte.

Nè il buon levriero volle più toccare cibo o bevande: i familiari lo accarezzavano, gli offrivano latte, carne, pezzetti di zucchero: Wamar non volle toccare nulla: fu persino interessato un veterinario perchè tentasse di curare il cane, ma questo rimase insensibile a tutti i tentativi; a tutte le accorate premure dei familiari dell'eroico Capitano.

E insistendo Wamar presso l'armadio degli abiti di Mario Galli, i familiari ne aprirono i battenti: il cane vide con gioia le belle divise di parata che il prode ufficiale, preoccupato di ridurre il suo bagaglio africano al minimo indispensabile, aveva lasciato ai suoi cari. Wamar comprese, forse, il gesto delicato che i familiari di Mario avevano compiuto per confortare il fedele suo levriero.

Wamar si accasciò presso l'armadio aperto e non abbandonò più un istante, con lo sguardo, l'insieme di quel sacrario delle sciarpe di gala e l'oro luminoso delle cordelline della gratuita uniforme: lo contemplò con occhio umile e dolente e, rifiutando cibo e bevanda, morì d'inedia e di dolore presso gli abiti che gli ricordavano il suo eroico padrone.

Sulle soglie severe dell'oltretomba, è stata dunque una intuizione prodigiosa di quell'umile Wamar, a dimostrare con quanta sensibilità egli dividesse la pena e gli affetti di chi gli aveva voluto bene?

La professoressa Rosa Gaggero ha fatto dello strano e commovente caso, un rapporto alla Società torinese per la protezione degli animali. Diranno questo particolare perchè non si tratta di fantasia, ma di un fatto reale e preciso.

C. Belviglieri

La Medaglia d'Oro Mario Galli, caduto a Lekemti, in una fotografia col suo fido «Wamar»

La prima giornata del cinquantenario delle "Figlie della Consolata„ celebrata dal Cardinale

Si compiono i cinquantanni della erezione dell'Istituto Mancini a congregazione religiosa sotto il titolo di Figlie della Consolata; l'opera fondata dalla signora Mancini nel 1872 intitolandola in via S. Teresa è cresciuta poi rigogliosamente compiendo opera notevole ben conosciuta dai torinesi. La Madre generale, S. Maria Teresa Stefanini ha preparato tre giorni di solenne commemorazione della data cinquantenaria. Stamane si è recato all'Istituto di corso Inghilterra il Cardinale Fossati che, dopo la celebrazione della Messa ha pronunciato un discorso di circostanza.

Questa sera, alle 17, il Padre Da Giorgi dei Signori della Missione terrà il discorso celebrativo e Mons. Dalpozzo poi impartirà la benedizione.

Alle 21 di stasera poi nel Teatro degli Artigianelli in via Juvara si farà la commemorazione solenne: terrà il discorso il can. cav. dott. A. Passera e verrà svolto un concerto vocale strumentale con distinti artisti.

Domani e dopodomani continueranno le feste, con intervento alle funzioni del Vescovo delle Missioni dalla Consolata Mons. Perachon e di Mons. Giornalit, Vescovo di Reisana.

Per la festa della Consolata

Numerosi affluiscono i fedeli alle funzioni della novena per la festa della Madonna della Consolata il 20 giugno; ogni sera, alle ore 17 ed alle ore 20,30, il can. Perino-Bert ed il teol. Angriani tengono discorsi di circostanza.

L'avvicinarsi della festa accresce il concorso dei devoti torinesi allo storico santuario.

La domenica sera vi sarà la consueta luminaria popolare in tutta la città, omaggio della divozione cittadina.

Lunedì, giornata della festa, S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà alle ore 7; nel pomeriggio, alle ore 17,30, sfilerà la tradizionale processione per le vie Consolata, Garibaldi, Milano, piazza E. Filiberto.

ARRIVI A PORTA NUOVA

S.A.R. il Duca di Bergamo

Col direttissimo della ore 8,15 è giunto stamattina alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Roma, S. A. R. il Duca di Bergamo.

Orario estivo Agenzie di Assicurazione

In relazione all'accordo stabilito tra le competenti Organizzazioni sindacali, la Agenzie di Assicurazione di Torino e Provincia, a partire da lunedì 20 corr. fino al 20 settembre 1938-XVI osserveranno il seguente orario estivo: personale categorie A, B, C: dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18,30; sabato dalle ore 8 alle 12,30. Personale categoria D: dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 16 alle 18,30; sabato dalle ore 7 alle 12,30.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 giugno:

Bello Franco, Personel Mario, Delle Maremme Lucia, Ferrero Evelina, Goffi Maria, Zappulla Luciano, Merlino Corrado, Barassi Giovanni, Caffa Letizia, Negro Maria, Aghemo Adriana, Zanatta Piero, Ferrarotti Giovanna, Pappardelli Maria, Rossetto Mario, Cocchi Margherita, Assaldi Sergio, Bonaud Maria, Furina Giovanna, Grifa Antonio, Kuncon Mario, Arduino Luigi, Sa-do Aldo, Camerlo Piergiovanni Martino Rosa, Bosco Maddalena, Ferrero Ada, Salsano Nella.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 24
MINIMA	+ 10,2

Il 14.o Campeggio nazionale del Club Alpino Italiano nel Gruppo del Monte Bianco

Il Campeggio Nazionale del C.A.I., al quale possono partecipare tutti gli iscritti al C.A.I. e tutti i dopolavoristi, sarà organizzato quest'anno nel periodo dal 31 luglio al 28 agosto, in quattro turni settimanali, dalla Sezione U.G.E.T. di Torino, nella magnifica Val Vèni, a quota 1700 e a poco più di un'ora da Courmayeur. La quota di partecipazione, la quale dà diritto alla pensione completa, partecipazione alle gite, ecc., è fissata in L. 140 per turno, con riduzioni per gli iscritti a due o più turni. Per le iscrizioni, informazioni, programmi, gli interessati possono rivolgersi alla U.G.E.T., Galleria Subalpina, Torino.

La stagione lirica all'aperto con «Palla de' Mozzi» di Gino Marinuzzi

Sono già incominciate le prove per la prossima stagione lirica che si svolgerà nel teatro all'aperto al Valentino, nel grande edificio in costruzione in cui il teatro avrà due fronti, uno per gli spettacoli in sala chiusa, l'altra parigli spettacoli all'aria libera.

In questa imminente stagione saranno presentate tre opere: *Aida*, di Verdi, *Gioconda* di Ponchielli ed un'altra nuovissima per la nostra città, *Palla de' Mozzi* di Gino Marinuzzi. Il nome di Marinuzzi è più noto quale valentissimo direttore d'orchestra che non come compositore, pur avendo già dato in molti teatri la sua notevole opera *Jacqueria*.

Ma questa *Palla de' Mozzi* ebbe il suo battesimo in alcuni grandi teatri e sarà perciò conosciuta volentieri anche qui. Protagonista di *Palla de' Mozzi* sarà Maria Carbone, artista di bel nome e larga fama: la dirigerà lo stesso autore.

Di *Aida* e di *Gioconda* saranno protagoniste Gina Cigna e Maria Caniglia con un complesso artistico adeguato. Con la Carbone sarà il tenore Masini. Le due opere saranno dirette dal maestro Umberto Berrettoni che già ripetutamente diresse al Teatro Regio. La stagione si svolge ad opera della Società del Teatro Regio e si inizierà alla fine della prima decade di luglio.

Cuoco arrestato per false generalità

Interrogato da un agente del Commissariato Vanchiglia, presso l'Ufficio Collocamento di via Artisti, il cuoco Primo Morini fu Luigi, qui abitante in via Passalna 16, fornì delle false generalità che risultarono subito tali non appena l'agente gli chiese di mostrargli la carta d'identità. Quali le ragioni del comportamento del Morini? Chi non ha niente da nascondere non dà generalità false. In attesa di vederci chiaro, il reticente cuoco è stato passato alle carceri.

Le nozze Fanti-Piantelli celebrate stamane a Pisogne

Questa mattina, nella pittoresca cittadina di Pisogne, posta sulla sponda bresciana del Lago d'Iseo, si sono celebrate le nozze fra la gentile e giovanissima signorina Carla Maria Fanti, figliola del nostro Direttore Amministrativo Grand'Ufficiale Cesare, e il dottor Massimo Piantelli.

Il rito, per desiderio della sposa, si è svolto nella cornice mistica e suggestiva del *Santuario della Madonnina* di Pisogne, che si specchia nelle acque azzurre del Sebino, e dove Carla Maria Fanti ricevette da piccina il Santo Battesimo.

Erano testimoni per la sposa il nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti e il prof. cav. di Gran Croce Vittorio Valletta, Direttore Generale della Fiat; per lo sposo l'onorevole Giarratana ed il comm. Della Torre.

Il Santo Padre ha fatto pervenire ai giovani sposi la Sua apostolica benedizione. Subito dopo il rito la coppia è partita per il viaggio di nozze.

In quest'ora di intima gioia familiare per Cesare Fanti, mentre si compie il sogno d'amore della sua adorata figliola, tutta la famiglia de *La Stampa* prende parte affettuosa e vivissima al lieto avvenimento e formula per la coppia felice i voti più cordiali e sinceri di ogni gioia e fortuna.

Una commovente cerimonia

La vestizione monacale di una signorina torinese

Destinata a fare l'attrice, prende il saio spinta da irresistibile vocazione

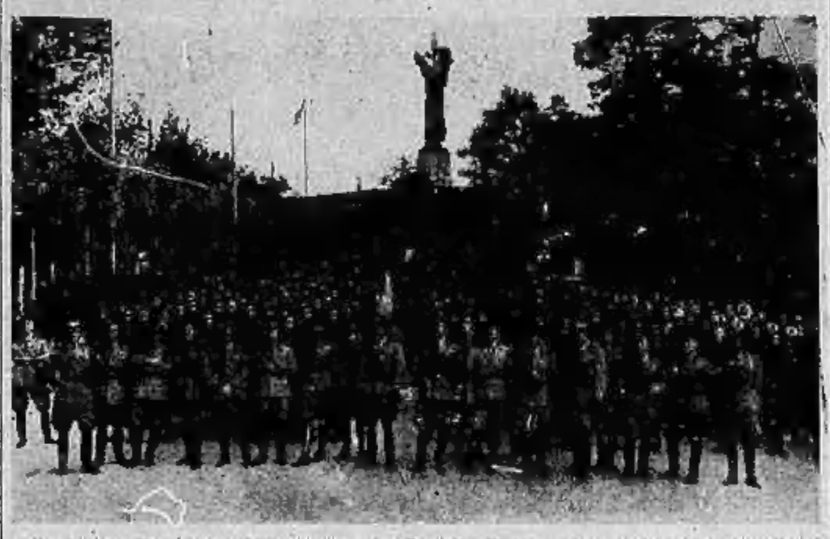
Una intima cerimonia religiosa, di una suggestività commovente, si è svolta questa mattina nella cappella di un convento di clausura della nostra città. Una distinta signorina torinese, che la famiglia un tempo aveva pensato di avviare alla carriera di attrice di prosa, ha dato per sempre l'addio alla vita mondana ed ha coronato il suo sogno di fede vestendo il saio monacale, verso il quale la spingeva una irresistibile vocazione.

Il rito, al quale ha assistito un numero limitatissimo di persone, si è svolto con il toccante e poetico cerimoniale in uso in quell'Ordine.

La novizia si è presentata all'altare nell'abito immacolato e nel velo di Sposa di Cristo, e il celebrante, dopo averle rivolte le domande prestabilite, le ha reciso le bionde chiome e le ha bendato il capo, aiutato nella mistica bisogna da una suora che fu già attrice teatrale notissima, col nome di Tina Pini. La novella suora rivestiva quindi, in un locale attiguo, il ruvido saio, e si rappresentava all'altare fra i canti delle consorelle. Fra le voci si queste si poteva distinguere quella di una monaca che nel mondo fu pur essa attrice, ma lirica, e si distinse specialmente nelle opere di Leoncavallo: Rosina Storchio.

La bella cerimonia ha lasciato nell'animo dei pochi che poterono assistervi una commossa impressione di soavità e di gentilezza.

Il 102° annuale di fondazione dei Bersaglieri



Il glorioso Reggimento dei 4° Bersaglieri ha celebrato stamane in forma schiettamente militare il 102° anniversario della fondazione del Corpo. Tutto il Reggimento, con alla testa il vice-comandante-fed. col. cav. Angelo Lavia, ha raggiunto stamane il colle della Maddalena, sacro alla memoria degli Eroi caduti nella grande guerra.

Il comandante ha ricordato ai militari schierati sul colle i fasti, le glorie e le tradizioni del 4° Bersaglieri. Poi il Reggimento, fanfara in testa, ha sfilato dinnanzi al cippo marmoreo dedicato ai caduti del 4° Bersaglieri. Quindi ha raggiunto il piazzale da cui si erge, quale simbolo perenne di gloria, la statua della Vittoria.

Dopo la parata i fanti piumati sono rientrati nella caserma, dove alla truppa è stato servito un rancio speciale.

I sifoni di seltz sono pericolosi

Due camerieri feriti durante il ricevimento

Un singolare incidente, che ha procurato delle ferite a due lavoratori, si è prodotto questa mattina alla sede del Gruppo Rionale «Gustavo Doglia», in via Stradella 248. Al Gruppo, presente il Segretario Federale e tutte le Gerarchie locali, si festeggiavano con un cordiale ricevimento le nozze del camerata Arduino, fiduciario sportivo della G.I.L., con la signorina Bassaglione, Giovane Fascista del «Doglia». Ad un tratto, nelle mani di un cameriere, sopiombava un sifone di acqua di seltz, e i frammenti della bottiglia ferivano il mesco comunale Enrico Peretti di Nazzareno e il cameriere Pietro Calimberti di Vittorio. Il primo riportava una ferita da taglio alla tempia destra e la recisione del padiglione dell'orecchio pure destro; il secondo contusioni a un ginocchio e ferite a due dita della mano sinistra. All'Astanteria Martini, dove i due furono accompagnati in auto, tali lesioni furono giudicate guaribili rispettivamente in 10 e in 5 giorni.

Pugni fra ragazzi

Lo scolaro Vito Spinelli di Vincenzo, abitante in via Candia 9, stamattina, alle 10, davanti a casa sua, veniva a lite con un coetaneo col quale stava giocando. Un pugno dell'iroso compagno lo gettava a terra e gli procurava una ferita all'occipite che, medicata all'Astanteria Martini, è stata giudicata guaribile in sei giorni.

OGGI AL VALENTINO

Il "Premio Stupinigi„ avvenimento della settimana ippica

Si corre oggi, al Valentino, il Premio Stupinigi, categoria a tempo, percorso da caccia. La gara, che è dotata di L. 5000 di premi, è stata disputata per la prima volta lo scorso anno ed ha ottenuto grande successo. Si presentano oggi al Premio Stupinigi ben ottantotto concorrenti, fra i quali sono iscritti quasi tutti i migliori cavalli e cavalieri.

Alle ore 17, la Società della caccia presenterà, accompagnate dal personale nei classici costumi scarlatti, le mute dei cani: lo spettacolo coreografico, nella superba messinscena del Valentino, otterrà, come gli anni scorsi, entusiastici consensi di pubblico. Ricordiamo ancora che questa sera, nel giardino del Palazzo della Moda, si terrà il ballo in onore dei cavalieri concorrenti: affrettarsi ad acquistare i biglietti presso le dame-patronesse, capo-gruppo e presso la segreteria della Società Ippica.

Sembra incredibile, ma ancora "attacca„!

Titoli per 180.000 lire truffati all'americana ad una vecchia signora

La vecchia ed abusatissima truffa all'americana, col sistema dei due pacchi e dei due compari, di cui uno tossicoloso si allontana un momento per comprare delle pastiglie e — raggiunto poco dopo dall'amico — si allontana con lui e con il peculio carpito alla vittima (alla quale rimane in cambio un plico di carta straccia), è stata applicata ancora una volta l'altro giorno ed ha fruttato un bottino veramente cospicuo: 180.000 lire in titoli. E' inutile raccontare come si è svolta la faccenda nel caso attuale: il metodo è stato quello tradizionale, quello classico, quello raccontato infinite volte dai giornali (ma si vede che c'è della gente al mondo che non legge mai i giornali). La vittima è stata l'anziana signora Paola Barucco fu Antonio, torinese, e i titoli truffatile toccano complessivamente il valore nominale di circa 180 mila lire: Rendita Redimibile, Buoni del Tesoro, obbligazioni dell'I.R.I., della S.T.I.P.E.L., ecc. Circa i suoi truffatori essa non ha saputo dire altro che erano due vecchi a lei sconosciuti. La Polizia ha però in mano elementi in base ai quali spera di poter fra breve mettere le mani su i due malviventi.

FATTI SCAPPARE DALLA SERVA...

Due ladri assicurati alla giustizia

La notte del 10 scorso, approfittando dell'assenza di tutti gli inquilini, due ladri si introdussero, mediante scasso di un'imposta, nella villetta del signor Nello Maggiora, in via Pietro Cossa 50. Stavano già per asportare col bottino, quando la domestica del Maggiora, rincasando, provocò la fuga dei malandrini. Ma due animose persone, Oreste Sorello, abitante in via Veroiengo 115, e Giovanni Occhiena, domiciliato in via V. Carrera 163, si lanciarono sulle orme dei ladri e riuscirono ad acciuffarne uno, tale Giuseppe Spiez di Roberto, nato a Cuneo nel 1910 e qui abitante in piazza Vittorio Veneto 14. Portato in Questura e messo alle strette, lo Spiez confessava, svelava il nascondiglio di altra refurtiva e indicava quale suo complice il torinese Luigi Gemmi di Egisto, di 33 anni, abitante in via Bernardino Galliari 27, subito arrestato dalla Squadra Mobile nella sua abitazione. I due sono risultati autori anche del furto di una bicicletta e di una latta d'olio, recentemente perpetrato nel magazzino di tale Caterina Cavaliere in Bonino, abitante in via Madonna delle Rose 62. Entrambi sono stati passati alle carceri, sotto l'imputazione dei due furti suddetti.

Percossa dal marito che rincasa ubriaco

Stamattina, alle 7, è stata medicata all'Ospedale San Giovanni, la casalinga Clara Menegatti in Dall'Olio, di 31 anno, abitante in via Maria Vittoria 6. Essa presentava ferite e contusioni varie alla testa, al collo e agli arti, giudicate guaribili in sei giorni. La donna ha dichiarato di essere stata percossa a pugni e a calci dal marito Umberto Dall'Olio, operaio, rincasato all'alba ubbriaco dopo aver trascorso la notte in giro e infuriato dal fatto che la moglie non aveva altro denaro da dargli.

Carro che perde una ruota a Porta Palazzo

Alle 11,30 di oggi un pesante carro carico di carbone e trainato da un cavallo, perdeva una ruota in corso Regina Margherita angolo piazza Emanuele Filiberto, presso la caserma delle Fontane. I pompieri accorsero prontamente, e dopo una mezz'ora di lavoro rimuovevano il carro rovesciato, che per il suddetto tempo costituì un notevole ostacolo alla circolazione.

Mentre scende dal tram è travolta da un ciclista

L'operaia Rosina Bruni, di 50 anni, abitante in via Sacchi 38, mentre questa mattina scendeva da un tram della linea N. 12 in via Frejus angolo corso Racconigi, veniva travolta da un ciclista rimasto sconosciuto. La donna dovette ricorrere all'Ospedale Martini, dove il dott. Governa la medicava di una ferita alla gamba sinistra guaribile in dieci giorni.

Incidenti stradali

Mentre il quarantaseienne Agostino Ramarelli, abitante in via Nizza 49, attraversava ieri detta via dei pressi della scuola «Umberto I», veniva investito da un motociclista rimasto sconosciuto, riportando ferite che alla Molinette vennero curate e giudicate guaribili in sei giorni. La donna ha dichiarato di essere stata percossa a pugni e a calci dal marito Umberto Dall'Olio, operaio, rincasato all'alba ubbriaco dopo aver trascorso la notte in giro e infuriato dal fatto che la moglie non aveva altro denaro da dargli.

Arresti

Per mendicità la Squadra Mobile ha arrestato Ferraro Melchiorre fu Giovanni, e il Commissariato Martiri Oglietta Domenico fu Gaetano.

MODA: VOLUBILE DEA

Gli zoccoletti della discordia...

— Una donna elegante — afferma «lei» — segue la moda, ma con discernimento. Io, per esempio, degli «affari» così non li porterei; manco morirei!

— Oh — fa «lui» — neppure se te li avessi regalati io?

— Neppur per sogno!

E così l'due abbandonano la vetrina. Lei è una graziosa ed elegantissima signorina; Emma G. Lui un giovanotto simpatico e giovane: giovane avvocato. Gli «affari» sono quegli zoccoletti di moda ora con suola di sughero spessa quattro dita. E gli «affari» appunto diventano di colpo la ragione di una discussione che, iniziata su differenze sostanziali di gusto, invade altri campi più importanti e finisce con la solita «baruffa» di innamorati.

— Questa volta però, contrariamente a quanto è avvenuto precedentemente, durà qualche ora; l'intero pomeriggio anzi, e, caso anche nuovo, è proprio «lei» a voler fare la pace per prima.

Va a prenderlo in ufficio. Spinge l'uscio su cui è scritto «avanti» ed eccolo. Dopo l'anticamera, ecco l'ufficio della antipaticissima segretaria (una giovane segretaria non è mai simpatica alla fidanzata del principale) e anche questo locale è vuoto. La segretaria è dal principale o sulla scrivania di questa, pronta ad uscire, vi sono la borsetta, i guanti, il capello e una scatola. La signorina Emma si avvicina alla scrivania, giudica severamente il cappellino, solleva il coperchio della scatola là di cui carta che l'involge è già sciolta, e ha un piccolo «oh» di sorpresa.

«Altro che pace! Abbasso la pace ed evviva la guerra!» Queste sono le esclamazioni interne ed immediate della signorina Emma, dopo aver tolto il coperchio della scatola. Un rapido «dietro front» e la furente fanciulla è fuori. Sotto il portone: in agguato. Poco dopo la segretaria esce; non col principale; ma con la scatola, e questo basta alla bollente Emma. Ella non attende il fidanzato ma affronta — dopo averla seguita per poco — la di lui avvenente segretaria.

— Come va il «lavoro?» — chiede.

Nell'ultima parola c'è un'intonazione nettamente ironica e maligna, e, inutile la nostra Emma se si mette è capace di una piccola frase far nascere una bella discussione e questa volta dalla discussione si finisce addirittura alle vie di fatto. Il fatto avviene in una delle prime vie trasversali di un corso molto centrale e la cosa finisce molto male: malissimo anzi: al vicino Commissariato.

— Che io non avessi intenzione di portare gli zoccoletti che il mio fidanzato (la scelta sbagliatissima fra le belle sorprese degli uomini) mi aveva acquistato senza interpellarmi, non era ragione sufficiente perchè egli — saputo che non mi piacevano — dovesse immediatamente regalarli alla sua segretaria — si giustifica la signorina Emma.

Eccoli, stava portandoseli a casa; affettuosamente stretti sotto braccio!

— Affettuosamente un accidente. Stavo riportandoli dove l'avvocato li ha acquistati; ecco. E questo alle sette; dopo che si è sgobbato otto ore buone sulla tastiera. Ma passi per la commissione. Quello che mi ha fatto salire la mosca al naso, signor Commissario — spiega la segretaria — è che lei veniase a fare dell'ironia sul mio lavoro. Quando proprio a causa sua dovrò alzarmi prima domani per riportare gli zoccoletti. Adesso i negozi sono chiusi.

— Non c'è bisogno — interviene la signorina Emma — li dia a me. Sì. Ho cambiato idea. Li porterò. Una donna elegante — ella afferma — deve saper fare dei sacrifici per la moda.

Servizi tranviari per i treni popolari

Stazione di P. Nuova. — Linea 3, Borgo S. Paolo; Lin. 5, Vanchiglietta; Lin. 6, Corso Francia; Lin. 8, Regio Parco; Lin. 9, Mad. Campagna (capol. ov) per staz. Dora; Piazza Em. Filib.; Lin. 9, Corso Stupinigi (Ippodromo); Lin. 12, Borgata Cenisia; Lin. 12, Corso Verona; Lin. 13, Lucento; Lin. 14, Viale Lauro (Ponte Gatto); Lin. 15 Corso Vercelli; Lin. 18, Corso Semplone; Lin. 21, Lingotto (cap. 7); Lin. 26, Borg. Parello; Lin. 23, Borg. Sassi. Tariffa della corsa: cent. 50.

Domenica, servizio mattutino. — Partenza dai capilinea, ore 4 per il treno di Alassio (ore 4,35, ore 4,40, per i treni di Milano (ore 5,14), Susa-Bardonecchia (ore 5,30), Genova (ore 5,25), Barge (ore 5,40).

Si frattura il cranio cadendo dalla bicicletta

Mentre il quarantottenne Carlo Cerutti fu Carlo, abitante a Rivarossa, stava tornando ieri sera a casa in bicicletta, a circa 500 metri dalla frazione Beltrame cadeva accidentalmente a terra riportando la frattura della base cranica, oltre a varie contusioni. Lo sfortunato ciclista è stato ricoverato all'Astanteria Martini con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino NELLE GHIACCIAIE
Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.
Armadi e casse zincate. Trasparenze e Tessilenco per riparare abiti e pellicce dalla tarma.

da BIANCHI
I GIOCATTOLI più BELLI
per la stagione estiva. I ricchi assortimenti superano ogni confronto in Italia. A ciò si unisce la grande convenienza nei prezzi.
Da via XX Settembre a via Viotti

MODA ESTIVA
Vestiti e camicette ricamate a mano, costumi bagno di marca, accappatoi, organdis e tele abiti.
F.lli NICOLA
Via Roma 9, ang. Princ. Amedeo

CASA DELLA BIRRA
Via Mazzini 4 bis - Birra Sciinghieri dal fusto e servizio birreria, aperta fino alle ore 2.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (stagione lirica) - Ore 21,15: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni, e «Pagliacci» di R. Leoncavallo.
MICHELOTTI: Bisette-Navarrini, Riv. 21,15: 20.000 leghe sulla terra.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 tratten.
CAVI: ore 17 e 21-2; C. Mazzalleri 52.
CHALET VALENTINO: 17 e 21; Donne
PAGODA DANZE: Orchestra Kramer.
MAFFEI: Comp. Riv. «Fanfulla», ore 17, ore 21: «Modelli di... stagione».
(Diurni 2-4-6: sera 3-5-8; Dop. 2,30).

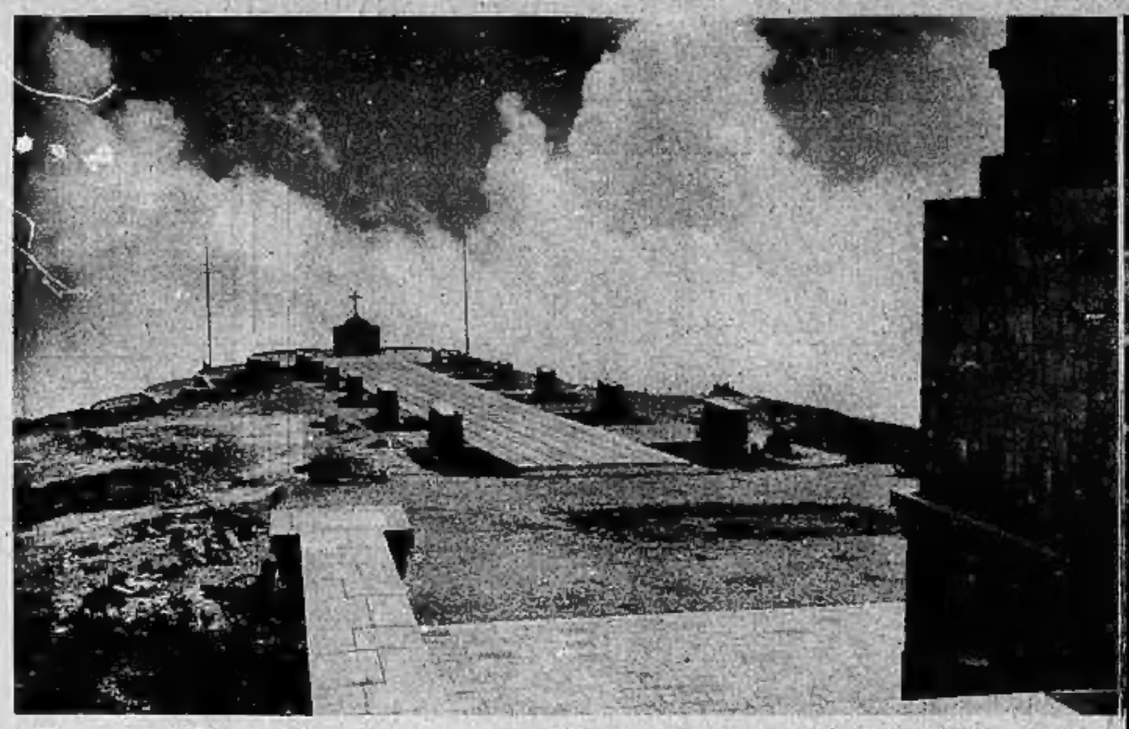
TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI — Ore 21,15: «Traviata» di G. Verdi.
MICHELOTTI: Bisette-Navarrini, 16; 21,15: 20.000 leghe sulla terra.
MAFFEI: Comp. Riv. «Fanfulla» ore 17, ore 21: «Modelli di... stagione».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Notre vagabonde»; 1.a **ESPERIA:** «Il castello del mistero».
CORSO: «Il mistero di Cambridge».
CHIARELLA: «Ragazza allarmante».
Simon; scoz. spett. Arte Varia, Succ.
BALBO: «Primavera» con Jeannette Mac Donald; N. Eddy. Dopol. 1,60.
IDEAL: «L'ira moglie di Barbablù».
STATUTO: «La rivincita di Tarzan». Segue la Battaglia dell'Ebro. Dop. 1,60.
ALPI: «Angelica del mercato». Temple.
NAZIONALE: «E' nata una stella».
MASSIMO: (Film: «La carne e l'anima» Rob. Taylor, V. Bruce e «Scuola di re negro» George Milton. Dopol. 1,05
COLOSSEO: «Trionfo» pellicola rossa».
ITALIA: Tempi moderni. Chaplin. 1,05.
TORINESE: Vivo per il mio amore. 1,05
PRESSO ESTIVO: «Un bacio al buio» e Compagnia Riviera E

STAMPA SERA

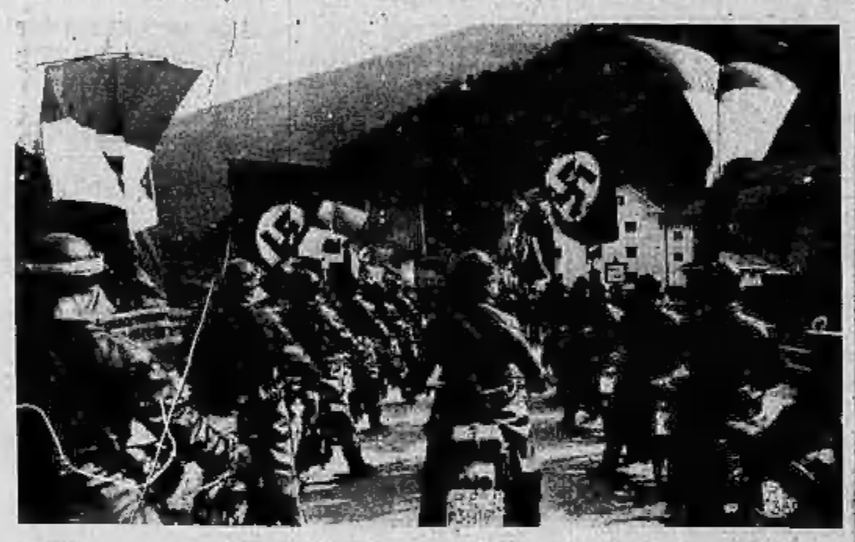


La "Via Eroica„ sulla vetta del Grappa

Nel ventennale della battaglia del Grappa e del Piave un sacro rito s'è svolto l'altro giorno sulla vetta del monte sacro agli Italiani, ove sorge il grandioso Ossario dei ventimila Caduti. La suggestiva cerimonia di carattere militare, spoglia di discorsi e di enfasi, si è svolta alla presenza del Ministro Segretario del Partito, S. E. Starace, del Maresciallo d'Italia S. E. Emilio De Bono, del Presidente del Senato e dell'Accademia d'Italia, S. E. Federzoni, nonchè di alte autorità militari. Ecco una visione della «Via Eroica»; in fondo si scorge il Sacello della *Madonnina*

Come la Francia intende il "non intervento„

La foto mostra un gruppo di fuggiaschi della 43ª Divisione rossa, costretta dall'avanzata nazionale ad abbandonare la «sacca» di Bielsa e a cercare scampo in territorio francese. La Francia ha dimostrato, ancora una volta, in questa occasione, come intende il «non intervento»: ha messo a disposizione autocarri e treni per far rientrare nella Spagna rossa i resti della Divisione sconfitta



Reparto celere italiano ad un raduno tedesco

Un reparto celere italiano composto di 128 elementi dell'Esercito e della Milizia, partecipa, come è noto, ad un raduno militare tedesco nell'Arz. Ecco i nostri motociclisti alla frontiera del Brennero imbandierata.

La squadra dei calciatori ungheresi

Ecco la squadra ungherese che domani si incontrerà a Parigi cogli «azzurri», per la finale del Campionato del Mondo di Calcio.

Concorso ippico al Valentino

Il bel salto di un concorrente al Premio G.I.L. al Concorso Ippico che che si sta svolgendo animatissimo al Parco del Valentino a Torino.

Un "Dewoitine„ rosso abbattuto da un "caccia„ legionario

Epiche e leggendarie sono le gesta dei piloti legionari nei cieli di Spagna. Il Bollettino di Salamanca ogni giorno segnala episodi di valore, lotte in cui l'aviazione nazionale rifulge della più splendida combattività e della più grande audacia. Sono gruppetti di due o tre aerei legionari o nazionali che attaccano e pongono in fuga rilevanti forze aeree avversarie, abbattendo buon numero di apparecchi. Sempre, in questi duelli dell'aria, gli aerei di Franco rimangono padroni dello spazio. Ecco una magnifica foto presa da un «caccia» legionario. L'aereo rosso, un «Dewoitine» fornito dalla Francia, è stato incendiato da una precisa raffica di mitragliatrice. Il pilota marxista si salva col paracadute.